LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Ranzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 40 20 7
Estero — qualunque destinazione 72 36 12
Supplementi, doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 50. — Corrispondenze private cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

SUL TRATTATO DI COMMERCIO COLLA FRANCIA.

Il telegrafo ha annunziato ieri un avvenimento il quale avrà una profonda e lunga influenza sulla vita economica del nostro paese: la conclusione del trattato di commercio colla Francia.

Questo fatto segna l'inizio della fine di un periodo nella storia d'Italia il quale è durato dal 1° marzo 1888 fino al novembre 1898, ossia per più di 10 anni e mezzo.

Come è noto, nel 1887 veniva denunciato il trattato colla Francia, e cominciava la lotta a colpi di aumenti tariffari e di tariffe di combattimento.

La lotta doganale cominciò col decreto francese del 27 febbraio 1888 che imposo dazi differenziali sulle provenienze italiane e col decreto italiano del 29 febbraio 1888 che assoggettò ad analogo regime le provenienze francesi. L'aggravio che derivò a danno della mercanzia francese dall'applicazione del decreto italiano non superò il 50 per cento, mentre il decreto francese aumentò i dazi sulla mercanzia italiana nella enorme misura dell'832 per cento.

Mentre l'Italia prolungò la lotta solo per ventidue mesi, tornando, il 1° gennaio 1890, alla tariffa generale, la Francia prolungò il regime di lotta finchè non andò in vigore la sua nuova tariffa generale, cioè fino al 1° febbraio 1892.

Dopo quella data, delle due tariffe della legislazione francese, fu applicata alle provenienze d'Italia la tariffa massima, che è quella sotto il cui impero ci troviamo ancora oggi.

Il passaggio dalla tariffa di combattimento alla tariffa massima non migliorò molto le condizioni della importazione italiana; anzi la peggiorò sotto molti rispetti: perocchè da confronti fatti dalla Camera italiana di commercio a Parigi risultava che per 144 voci della tariffa differenziale c'era diminuzione di dazio, per 25 voci la posizione rimaneva invariata, per 185 voci il nuovo dazio era più grave dell'antico.

Abbiamo già esposto pochi giorni fa su queste colonne quali fossero stati gli effetti della mutazione avvenuta dopo il 1887 nella politica doganale; esaminiamo ora con maggiori particolari quale efficacia abbia esercitato il severo regime protezionista sulle relazioni commerciali tra la Francia e l'Italia.

Il valore in milioni di lire del commercio speciale tra l'Italia e la Francia (esclusi i metalli preziosi) fu:

Nell'anno	Esportazione dall'Italia in Francia	Importazione in Italia dalla Francia
1887	401,5	320,0
1890	164,8	177,4
1891	129,8	144,8
1896	129,0	186,7
1895	135,8	161,9
1897	119,1	160,2

Queste le cifre ufficiali italiane; le statistiche francesi ci presentano cifre diverse per la diversità dei criteri che presiedono all'accertamento dei valori doganali; che però in fondo dicono la stessa cosa, ossia che i danni subiti dall'Italia nelle sue esportazioni in Francia furono più forti dei danni subiti dalla Francia nelle sue esportazioni in Italia.

Ma le cifre dei valori non lasciano scorgere in quali voci la diminuzione sia stata più forte. Importa confrontare le *quantità* esportate od importate; ed a ciò giova per la esportazione dall'Italia in Francia il quadro seguente limitato alle voci principali:

MERCI	Anno	1888	1897
Vini in botti	ettol.	1,949,780	38,459
Vino in bottiglie	cento	7,881	4,272
Olio d'oliva	quint.	197,279	126,271
Tartaro e feccia di vino	»	10,817	3,502
Fiammiferi	»	1,590	873
Canape, lino, juta, ecc., pett.	»	17,071	9,017
Filati di canapa, lino, ecc.	»	11,998	5,490
Lane naturali e sudicie	»	0,651	1,700
Seta greggia (tratta e torta)	»	28,778	5,378
Cascami di seta greggi	»	15,318	14,598
Tessuti di seta	chilogr.	47,521	11,610
Carbone di legna	tonn.	20,082	1,085
Legname da costruzione	»	18,277	2,191
Trecce di paglia, ecc. p. cappelli	quint.	0,196	1,847
Cappelli di paglia	cento	5,891	704
Guanti di pelle	cento paia	8,093	895
Marmo lavorato	quint.	5,238	5,219
Vetri, cristalli, smalti in canter.	»	22,594	10,135
Castagne	tonn.	5,569	1,574
Riso	»	21,320	13,029
Agrumi	quint.	26,485	10,029
Frutta fresche	»	28,088	10,750
Animali bovini	num.	42,026	1,648
Bestiame ovino e caprino	»	100,151	0,096
Animali suini	»	18,208	311
Pollame	quint.	17,117	17,230
Pesci freschi	»	5,864	2,240
Burro	»	21,052	15,152
Uova di pollame	»	16,104	24,071
Concime	»	0,021	1,195

Un rapido sguardo a questo quadro prova quanto grande sia stato il danno della guerra tariffaria per l'Italia economica, e sovratutto per l'agricoltura, per le industrie artistiche e della seta.

I produttori di vino saranno beneficati dalla parità concessa dal nuovo trattato colla Spagna, sia perchè i vini del Mezzogiorno potranno essere esportati in Francia, sia perchè i vini del Nord non subiranno più una concorrenza così forte nei prezzi, come la attuale, da parte dei vini meridionali.

Solo è mestieri osservare che le notizie telegrafiche dicono essere stato il dazio sul vino fissato a L. 12 per ettolitro.

Questo dazio è minore della tariffa massima finora applicata a noi (franchi 1 20 per grado alcoolico o per ettolitro di liquido fino a 11 gradi e pel vino con più di 10 gradi lo stesso diritto per i primi 10 gradi più una tassa per ogni grado in più corrispondente all'importo del diritto di consumo dell'alcool), ma è maggiore della tariffa minima applicata alla Spagna (fr. 0 70 per grado fino a 10 gradi e per i vini superiori a 10 gradi fr. 0 70 per i primi 10 gradi più come sopra).

I produttori francesi di vino, pure mantenendo parità di trattamento all'Italia ed alla Spagna, hanno colto l'occasione per accrescere alquanto la protezione che era già loro concessa. Malgrado ciò, l'Italia vinicola sarà indubbiamente avvantaggiata dal nuovo trattato; e forse metà dei 3 milioni di ettolitri che la Spagna esporta attualmente in Francia potrà essere provveduta da noi. Mancano notizie abbastanza particolareggiate per esaminare i vantaggi certamente notevoli che ritrarranno dal trattato i produttori di bestiame, di riso (che sarà richiesto in notevole copia, specie dalle classi ricche che ripugnano all'uso dei risi indiani), di olio, di lane, di cappelli di paglia, di agrumi, di frutta fresche, di pollame, di uova, ecc. Solo è da lamentare che dal trattato siano rimaste escluse le sete gregge, fonte importantissima di ricchezza per l'Italia.

Da un bellissimo diagramma dell'avvocato Edoardo Giretti si ricava che nel periodo 1886-96 le esportazioni dall'Italia di sete, seterie e bozzoli costituiscono più del 50 per cento (milioni di lire 3565) delle esportazioni di *tutte le altre merci* prese insieme (milioni di lire 7123). Da qui si vede quanto importante sarebbe stato l'ottenere una riduzione di dazi da L. 3 a L. 1 per chilogramma sulle sete torte o filatoiate. Ciò che non si è potuto fare subito è da sperarsi possa compiersi in seguito, quando i benefizi del nuovo regime avranno persuaso gli Stati contraenti ad estenderlo anche ad altre voci.

Le notizie telegrafiche ufficiali a proposito delle concessioni fatte in compenso dall'Italia alla Francia dicono, con frase di colore oscuro, che « esse furono fatte senza turbare la base fondamentale della grande industria italiana » che favoriscono circa ottanta articoli che concernono i medicamenti, le profumerie, gli abiti confezionati, le maglierie, le mercerie fine, i busti, gli articoli di Parigi, alcune conserve di legumi, i pesci e le sardine sott'olio, esclusi i tonni. »

Riservandoci di ritornare sull'argomento quando si avrà il testo delle mutazioni tariffarie accordate, crediamo opportuno riferire anche per le *quantità importate dalla Francia in Italia* un quadro dal quale si può rilevare quale effetto abbia esercitato sulle varie voci la tariffa protezionista del 1888 e quale efficacia possa avere il nuovo trattato di commercio:

MERCI	Anno	1888	1897
Olii fissi (escluso olio d'oliva)	quint.	41,217	3,241
Olii volatili ed essenze	chilogr.	11,356	8,116
Acidi	quint.	15,304	11,732
Carbonati	»	57,893	20,414
Legni, radiche, ecc., per tinte e concia	»	57,197	19,140
Colori ed estratti coloranti	»	10,620	3,760
Canape, lino, juta, ecc., greggi	»	23,870	2,705
Fiati di cotone	chilogr.	24,510	7,901
Tessuti di lana	quint.	17,891	4,972
Seme di bachi la seta	chilogr.	12,250	3,512
Tessuti ed altri manufatti seta	»	328,587	130,400
Stracci d'ogni sorta	quint.	15,278	5,814
Carta bianca	»	3,613	917
Pelli conciate	»	9,653	3,005
Rottami, scaglie, ecc., di ferro ed acciaio	»	152,402	83,077
Ghisa in pani	»	10,945	2,511
Ghisa lavorata	»	35,005	8,417
Ferro greggio in masselli ed acciaio	»	23,702	1,570
Ferro ed acciaio laminato	»	21,024	5,403
Rotaie per ferrovia	»	51,763	1,636
Utensili e strumenti di ferro ed acciaio	»	27,095	2,906
Rame, ottone e bronzo lavor.	»	26,130	6,545
Macchine ed accessori	»	41,877	10,702
Orificeria e gioielli d'oro	chilogr.	3,191	202
Fornimenti d'orologeria	quint.	201	51
Cementi e calce idraulica	tonn.	40,916	13,440
Mattoni, tegole e ambrogetto	»	15,015	2,143
Terre cotte	quint.	63,150	12,303
Porcellane	»	2,196	691
Lavori di vetro e cristallo	»	21,743	5,281
Bottiglie comuni	»	32,195	5,195
Farine	»	24,590	2,151
Formaggio	»	21,337	796
Gomma elastica	»	1,119	401
Cappelli di feltro od altro	cent.	372	65

Le industrie le quali devono temere di dover sottostare ad un ribasso di prezzi e ad una esacerbata concorrenza da parte delle rivali francesi sono dunque quasi tutte industrie di genere fino: industria chimiche, tessili, della carta, delle pelli, del ferro e dell'acciaio, di orificeria, dei vetri, delle porcellane e terracotte, della gomma elastica e dei cappelli. Gli agricoltori, ad eccezione dei produttori di formaggio, non hanno nulla a temere.

A seconda che il numero delle voci a cui si estende la riduzione del dazio sarà più o meno grande, a seconda che più o meno numerose saranno le industrie che si vedranno eminuita la protezione doganale, noi vedremo accentuarsi più chiaramente quello che sembra essere il risultato fondamentale del nuovo trattato colla Francia: la rivincita degli agricoltori italiani sugli industriali.

Forse se « la grande industria italiana » non si vedrà abbastanza amicurata dalle nuove tariffe doganali, potremo assistere ad una lotta di essa contro la « grande agricoltura » incarnata nei intifondisti produttori di grano. Allora saremo giunti all'inizio della fine del dazio sul grano di lire 7 50 al quintale, o si muteranno le sorti non solo dell'agricoltura, ma anche del consumatore d'Italia.

La tariffa doganale sui vini in Francia e in Tunisia.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 23:

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che mette in vigore da oggi i nuovi dazi sui vini, conformemente al progetto presentato ieri alla Camera.

***

La *Stefani* ci comunica da **Tunisi**, 22:

Venne pubblicato iersera un decreto modificante la tariffa doganale tunisina sui vini in modo analogo a quello stabilito dal progetto presentato ieri alla Camera francese dal ministro del commercio, modificante il regime doganale dei vini.

La tassazione per grado alcoolico è sostituita nel nuovo regime dalla tassazione a volume e il dazio viene fissato a 12 franchi l'ettolitro pei vini aventi il titolo di dodici gradi alcoolici, oppure meno.

Un decreto beyliccale aumenta di dieci franchi l'ettolitro il dazio sugli alcools esteri. Il decreto rettifica inoltre l'errore assimilante alcune qualità di lane e sete alle cotonate.

***

Parigi, 22 (Stefani). — La Commissione per le dogane della Camera ha approvato la trasformazione della tassazione dei vini e l'aumento dei dazi, ma fissò provvisoriamente il grado alcoolico a undici gradi. La Commissione sentirà però il Governo prima di prendere una decisione definitiva.

La Stampa parigina e il trattato.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 20,55:

Il *Temps* dice che la conclusione dell'accordo franco-italiano è di natura tale da soddisfare tutti gli amici della concordia internazionale. Mercè la situazione novella aumenteranno gli scambi, e la grande corrente commerciale che ne risulterà creerà una corrente di simpatia e stabilirà una piena armonia fra due popoli fatti per intendersi.

Altrettanto dicono i *Débats*.

***

Parigi, 22 (Stefani). — La *Liberté* dice che in seguito all'accordo commerciale, le relazioni italo-francesi prenderanno ormai un carattere sempre più amichevole.

La *République Française* dice che dopo aver modificato il dazio sui vini, la Francia non aveva più ragione di ricusare la tariffa minima all'Italia in cambio di concessioni.

Il *Moniteur* giudica felice un avvenimento la conchiusione della convenzione commerciale italo-francese.

Commenti italiani al trattato.

Roma, 22, ore 20,15. — L'*Avanti!* riconoscendo a sua volta la grande importanza della conclusione di un trattato di commercio colla Francia, scrive che l'avvenire dirà quanto vantaggio saprà trarne l'agricoltura nazionale.

L'*Italie*, dopo essersi diffusa a dimostrare l'eccezionale importanza del fatto, dice che il merito spetta tanto al vecchio come al nuovo Ministero.

Secondo la *Tribuna*, le negoziazioni pel trattato di commercio erano appena abbozzate quando cadde il Ministero Rudinì; però il merito principale è del Ministero Pelloux, che volle riallacciarle e seppe condurle a buon termine.

***

Roma, 22, ore 20,40. — Il *Fanfulla* scrive che per la conclusione dell'accordo commerciale tra la Francia e l'Italia ogni italiano deve dare lode a Lazzatti, a Rudinì e a Venosta che questo accordo prepararono.

Anche l'*Opinione* fa risalire il merito dell'accordo commerciale al Ministero Rudinì, ma dice: « Bisogna congiungerlo anche coll'attuale Gabinetto che continuò e ultimò l'opera così felicemente incominciata. »

***

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 14,40:

L'annunzio della conclusione commerciale colla Francia interessa moltissimo il Mezzogiorno, il quale spera di migliorare le condizioni dell'agricoltura. L'impressione generale è buona.

Il *Corriere di Napoli* dice che il trattato risponde al voto solenne ed antico del paese e procurerà un grande miglioramento economico al nostro Paese.

Il *Roma* nota che il Mezzogiorno molto soffrì per la rottura dei rapporti commerciali colla Francia, e che molto spera dalla riconciliazione.

Il *Pungolo Parlamentare* riserva ogni giudizio sino alla pubblicazione integrale del trattato, pur notando che l'impressione generale non può che essere ottima.

Commenti tedeschi.

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 18,30:

Il *Tageblatt* dice che il trattato commerciale franco-italiano è un avvenimento di grande importanza.

È da augurare che esso serva a persuadere sempre meglio la Francia che, finchè essa rimarrà pacifica, la triplice alleanza non implica alcuna minaccia per lei.

Su alcuni circoli francesi nutriscono la speranza che questo trattato minerà la Triplice, essi si esporrebbero a dolorose delusioni.

***

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 22:

La *Vossische Zeitung*, parlando dell'accordo commerciale italo-francese, scrive:

« Nessuno più degli amici affetti dell'Italia può salutare con maggiore soddisfazione quest'accordo, perchè lo nuove forze economiche che ne verranno all'Italia ne aumenteranno il valore come alleato. »

La *National Zeitung* dice: « Dal punto di vista del mantenimento delle relazioni pacifiche tra i due paesi, l'accordo commerciale italo-francese non può avere che l'approvazione di tutti. »

La *Post* scrive: « L'accordo commerciale italo-francese sarà salutato con soddisfazione dalla Germania perchè è nell'interesse della Triplice che ciascuno dei suoi componenti non solo mantenga sufficienti forze militari, ma sia anche in istato di mantenerle. »

Il *Berliner Tageblatt* commenta l'accordo nello stesso senso.

Commenti inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 21,20:

Il *Central News* dedica un articolo a dimostrare che la Francia non avrà minori vantaggi dell'Italia nella stipulazione di un nuovo trattato di commercio con essa. Vi sono molti generi di commercio che da qualche tempo non hanno più nessuna facilità di collocamento in Italia, e ciò appunto in causa della guerra di tariffe. La Germania ha saputo approfittarne, e difatti basta recarsi in una qualunque città italiana per vedervi soprabbondare i cosidetti *articles de Paris*..... fabbricati in Germania.

Commenti spagnuoli.

Ci telegrafano da Madrid, 22, ore 17,50:

La stampa spagnuola è alquanto inquieta in causa del nuovo accordo commerciale italo-francese. La *Correspondencia* crede che la Spagna avrà un gravissimo danno se i suoi vini verranno, nel trattamento doganale, equiparati a quelli italiani. Confessa che ai francesi il vino italiano garba maggiormente di quello spagnuolo; specialmente i vini piemontesi, appresentisi per gusto ai francesi, sono molto gustati nei dipartimenti meridionali.

Il *Correo* dice di sapere da Parigi che il nuovo progetto doganale incontrerà un accanita opposizione in quei molti deputati che sono rappresentanti di dipartimenti viticoli e che non sarà difficile il naufragio.

Il solo *Pueblo* (socialista o repubblicano) scrive che si rallegra della riconciliazione commerciale di due nazioni sorelle. Osserva che le barriere doganali sono destinate, in tempo più o meno remoto, a scomparire.

Le felicitazioni ufficiali.

Parigi, 22 (*Stefani*). — Barrère fu incaricato dal Governo di presentare a Pelloux, Canevaro e Lazzatti le felicitazioni per il successo dei negoziati commerciali.

***

Sassari, 22 (*Stefani*). — Il Municipio, la Camera di commercio ed altre rappresentanze, telegrafarono felicitazioni al Governo per l'accordo italo-francese, esprimendo gratitudine. Il Municipio telegrafò pure a Lazzatti.

La verifica dei titoli senatoriali.

Roma, 22, ore 20,10. — La Commissione pella verifica dei titoli dei nuovi senatori ha cominciato, oggi i suoi lavori, esaminando i titoli di Majolli.

La tassa sui pianoforti e sui bigliardi.

Roma, 22, ore 20,30. — In seguito all'*Omnibus* finanziario che verrà presentato domani da Vacchelli, i Comuni, oltrechè sui pianoforti, potranno mettere una tassa sui bigliardi.

L'esilio pei condannati politici?

Roma, 22, ore 20,45. — L'*Avanti!* dice di raccogliere la voce che il Governo stia preparando un progetto per convertire nell'esilio la pena dei condannati politici.

La chiamata per la ferma di un anno.

Roma 22, ore 20,45. — Pel 12 dicembre sono chiamati sotto le armi gli uomini della classe 1878 ascritti alla ferma di un anno: essi sono circa novemila.

Notizie di Menelik.

La *Stefani* ci comunica da **Massaua**, 22:

Si hanno qui notizie di Addis-Abeba fino al 1° novembre. Il negus trovavasi al campo colla imperatrice, a nove ore dalla capitale. Lo avevano accompagnato i rappresentanti d'Italia, Francia e Russia. Era arrivato in quei giorni al campo il rappresentante inglese Harrington, con doni ed un messaggio amichevole della regina pel negus, e nell'occasione del ricevimento era stato invitato ad assistervi il solo rappresentante italiano Ciccodicola.

L'anticlericalismo alla Camera francese.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 22:

Camera dei deputati. — Il socialista Lavrand presenta una proposta tendente a togliere alle Congregazioni religiose e al clero la libertà di insegnamento.

La Destra protesta violentemente e combatte energicamente la proposta. I radicali denunziano il pericolo del clericalismo.

Dupuy sostiene la superiorità dell'insegnamento universitario: dice che però bisogna studiar bene la questione. Si dichiara contrario alla separazione della Chiesa dallo Stato; tuttavia il Governo prepara una legge sulle Associazioni.

Si respinge, con 293 voti contro 149, l'urgenza sulla proposta Lecrand. Si respinge pure una proposta tendente ad accordare allo Stato il monopolio dell'insegnamento.

Lo svolgimento dell'interpellanza Dejeante sulla Conferenza anti-anarchica è rinviato a giovedì.

Le spiegazioni del ministro della guerra.

L'incidente è appianato.

La *Stefani* ci comunica da **Budapest**, 22:

La seduta della Camera si è aperta alle 12,30.

Il presidente Szilagy deplora i fatti accaduti nella seduta di ieri, che sono in contraddizione colle leggi e col regolamento della Camera. Dice che le parole offensive del ministro Fejervary furono provocate dalla esclamazione di un deputato dell'opposizione che gridò: *Non parlate di onore*. Il presidente domanda se qualche deputato pronunziò quelle parole.

Il deputato Ivanka dichiara di aver gridato soltanto le parole: *di onore o scadenza*.

Il ministro Fejervary dice di aver creduto di udire le parole offensive: *non parlate di onore*, ciò che provocò la sua risposta. Trattasi dunque di un malinteso per parole con pronunciate. (*Vivi applausi su tutti i banchi*)

L'incidente è chiuso. Fejervary continua il discorso interrotto ieri.

Termina il suo discorso pregando la Camera di mettere ormai da parte le discussioni pel monumento Ilenfi.

Alcuni deputati, parlano delle dimostrazioni degli studenti, biasimano la condotta della Polizia verso gli studenti.

Il ministro dell'interno risponde giustificando la condotta della Polizia. Narra che la sera scorsa in cui egli giunse alla Camera con Banffy fu colpita da un sasso.

Il ministro commenta quindi gli incidenti della seduta di ieri, specialmente il contegno del pubblico delle tribune provocando viva agitazione e tumulto.

Il presidente riesce a stento a ristabilire l'ordine.

La seduta è tolta e rinviata a domani.

Fra studenti e Polizia a Budapest.

Budapest, 22 (*Stefani*). — Nelle vicinanze del Parlamento vi sono numerosi gruppi, fra cui molti studenti. Numerosi agenti di polizia mantengono l'ordine. Finora nessun incidente.

Verso mezzogiorno gli studenti, aggruppati sul *boulevard* del Museo, incitarono la Polizia a lanciarsi sassi. La Polizia, intervenuta energicamente, li disperse.

Nel conflitto fra studenti e Polizia, uno studente fu ferito abbastanza gravemente. Gli studenti, inseguiti dalla Polizia, si ritirarono al Politecnico, e protestarono presso il rettore contro l'invasione della Polizia nell'atrio del Politecnico. Il rettore dichiarò che prese la opportuna misura affinchè la Polizia si ritirasse, ed annunziò alle varie Facoltà del Politecnico che i corsi erano sospesi fino a nuova disposizione. Invitò gli studenti a ritirarsi in ordine. Gli studenti uscirono dal Politecnico cantando e gridando: *Abbasso la Polizia!* Nessun nuovo incidente.

***

Budapest, 22 (*Stefani*). — Durante le odierne dimostrazioni degli studenti, 40 furono arrestati, ma poi liberati poco dopo. Conflitti tra gli studenti e la Polizia avvennero pure dinanzi alla Università, ma l'ordine fu prontamente ristabilito.

***

Ci telegrafano da Budapest, 22, ore 20,35:

Oggi, a mezzogiorno, dinanzi al Parlamento molti studenti si radunarono, provocando gravi disordini. La Polizia, per sedarli, sparò delle rivoltellate. I dimostranti risposero con una grandinata di sassi. La folla prese a assalto il cordone della Polizia in via del Museo.

Il presidente dei ministri, Banffy, fu fischiato recandosi in carrozza al Parlamento.

Ad un certo punto gli si gettarono contro dei sassi senza colpirlo. La folla accolse con grida ostili e con fischi anche gli altri ministri.

Critiche all'Amministrazione dei tabacchi
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla *Stampa*).

Seduta del giorno 22 novembre.
Roma, 22, sera.

Presidenza del presidente Zanardelli.

La seduta comincia alle ore 11,5.

Lettura di proposte di legge.

LUCIFERO, segretario, dà lettura delle seguenti proposte di legge:

a) dell'on. Mascarucchi Alfonso, sulle modificazioni all'art. 6 della legge 6 agosto 1893;

b) degli onorevoli Pallavicini, Ghigi, Daniele e molti altri sulle modificazioni ai quadri dell'arma dell'artiglieria e genio;

c) dell'on. Frola, sugli effetti giuridici del catasto.

***

DI SAN MARZANO, ministro della guerra, presenta un disegno di legge, già approvato dal Senato, per la proroga delle riduzioni delle eccedenze sui quadri degli ufficiali subalterni dell'arma di fanteria.

Interrogazioni.

RUBINI interroga il ministro dei lavori pubblici circa gli intendimenti del Governo per la ferrovia della Spluga, di fronte alla notizia corsa che si tratta di congiungere Bellinzona con Coira attraverso al Lucomagno.

LACAVA risponde che ritiene prematura la questione e non può fare promesse di sorta; intanto terrà conto della raccomandazione dell'interrogante.

Gli inventari dei magazzini.

RUBINI e DANIELI interrogano il ministro del tesoro per sapere se, come e con quale risultato siansi eseguiti gli inventari dei magazzini ordinari militari.

ZUPPA, sottosegretario del tesoro, risponde leggendo le disposizioni vigenti nella materia, e dice che furono compilati in conformità della legge gli elenchi dei magazzini e trasmessi alla Corte dei Conti, la quale ebbe a fare osservazioni circa la compilazione degli elenchi del Ministero della guerra.

Alla Corte dei Conti fu risposto per dissipare ogni dubbio, così che fra breve spera che il decreto il quale approva quegli elenchi avrà piena esecuzione.

Sulla iniziativa dello tsar pel disarmo.

SOCCI e CATTORNO interrogano il ministro degli esteri per sapere se, accettando la proposta del Governo russo, circa il disarmo, abbiano fatto le loro riserve in nome del diritto nazionale sui confini naturali d'Italia.

CANEVARO, ministro degli esteri, risponde che allorquando il Governo del re aderì alla generosa iniziativa della Conferenza proposta dall'imperatore di Russia pel disarmo, fece quelle dichiarazioni e riserve che l'importante caso consigliava; dichiarazioni ormai a tutti note. Ora si aspetta di conoscere il programma della Conferenza; nè prima si può entrare in discussioni che per lo meno sarebbero inutili. Nè si può in nessun modo discutere questioni di confine contrarie ai trattati ed agli interessi che ci legano alle nazioni limitrofe alleate ed amiche. (*Bene!*)

Sulla sorte dei piccoli italiani all'estero.

SOCCI interroga il ministro degli esteri per conoscere quali provvedimenti abbia preso per impedire che i fanciulli italiani siano impiegati nelle fabbriche di vetri in Francia.

CANEVARO, ministro, dice che la sorte dei miserrimi italiani che sono condotti da aridi e disumani speculatori colla connivenza dei genitori a lavorare sulle vetrerie di Francia fu sempre oggetto di assiduo cure per parte dei Ministeri degli esteri e dell'interno.

Per mezzo di opportune pubblicazioni diramate ai sindaci del Regno si misero ripetutamente in guardia gli attinenti alle provincie nelle quali il vergognoso traffico aveva posto più salde radici. Le Autorità giudiziarie e le amministrative si adoperarono del canto loro a colpire colore che contravvenivano alle nostre leggi penali ed alla legge sull'emigrazione.

Ed una misura del pari seria si spiegavano intanto la R. Ambasciata in Parigi, ed il R. Consolato in Lione per scoprire le violenze e gli abusi, e per denunziarli al R. Governo. Così si poté, negli ultimi tempi, far procedere all'arresto di alcuni di detti incettatori di minorenni e deferirli all'Autorità giudiziaria. Uno di essi fu testè condannato dal tribunale di Mondovì a 45 giorni di arresto ed a 750 lire di multa. Ciò in base alla vigente legislazione.

Ma il Governo, non pago di ciò, aveva inserito nel progetto di legge sull'emigrazione presentata al Parlamento nella seduta del 24 febbraio del corrente anno disposizioni intese a rendere effettiva e cautelata questa tutela. Il progetto verrà in discussione avanti a voi.

Per l'emigrazione.

CANEVARO presenta un disegno di legge sulla emigrazione.

***

Su proposta di FROLA, si prolungherà giovedì la proposta di legge sugli effetti giuridici del catasto.

Il ringraziamento di Torino.

Il PRESIDENTE comunica i ringraziamenti coi quali il sindaco di Torino, in nome di quella città, e l'on. Villa, in nome del Comitato dell'Esposizione Nazionale, rispondono alla benevola manifestazione del Parlamento.

Sull'acquisto dei tabacchi.

PANATTONI svolge una sua interpellanza al ministro delle finanze:

1° Sul metodo seguito nell'approvvigionamento dei tabacchi esteri per gli anni 1897-98 ed in parte pel 1899;

2° Se e quali controlli furono eseguiti alla introduzione dei tabacchi nei magazzini del monopolio in Italia.

Dichiarando l'assoluta impersonalità della sua condotta nell'interesse del Paese, rileva anzitutto che la provvista dei tabacchi rappresenta per lo Stato una spesa di circa 18 milioni di franchi e ricorda che fin da quando era ministro l'onorevole Magliani, l'Amministrazione sentì il bisogno di difendersi dalle camorre che potrebbero organizzarsi.

Il modo di difesa si volle cercare nelle facoltà dello Stato di provvedere alle forniture dei tabacchi mediante acquisti diretti; ma nella legge fu detto altresì che l'acquisto diretto si doveva adoperare solamente in via eccezionale contro eventuali coalizioni accertate dai fornitori con le norme e cautele precisamente indicate, e con l'obbligo dell'Amministrazione di riconoscere la qualità dei tabacchi comperati direttamente.

Invece ora si sono abbandonati quasi tutte quelle cautele. Due agenti italiani sono arbitri di spendere 18 milioni ogni anno per acquisti diretti di tabacchi; acquisti diretti dei quali due relazioni ufficiali già segnalarono pernicissimi effetti.

A dimostrazione di questi cattivi effetti, l'oratore accenna alle molteplici insidie e frodi colle quali i provveditori sanno ingannare compratori inesperti, specialmente quando [illegible] che il controllo della qualità si fa in America, mentre la legge Magliani del 1887 ordina che il controllo si faccia in Italia in modo integrale e non superficiale e che il controllo medesimo debba precedere il pagamento.

Lamenta poi che oltre ad avere abbandonato un efficace controllo sul tabacco acquistato, vinsi dimenticate tutte le altre disposizioni della legge relative alla cauzione dei fornitori, allo sgravio di contratto e di consegna a carico dei fornitori medesimi.

È qui credo opportuno di ricordare che la legge Magliani permetteva eccezionalmente il controllo diretto coi produttori, mentre gli agenti italiani hanno trattato in America con Ditte o fornitori notoriamente in istato di fallimento. (*Bene! Senno*)

Per le disposizioni precise della legge Magliani si sarebbe dovuto procedere alla verifica integrale dei tabacchi all'atto della consegna, perchè può accadere che, per effetto della travasatura, una qualità di tabacco arrivi talmente alterata da doversi considerare di una classe inferiore.

Crede necessario che il Governo, prima di mutare il sistema degli acquisti presenti alla Camera le proposte dei nuovi ordinamenti, onde lo Stato non sia esposto a gravi perdite senza consultare la rappresentanza nazionale. Confida che le risposte del ministro saranno soddisfacenti; altrimenti si riserva di presentare una mozione. (*Bene!*)

MANNA svolge la sua interpellanza sull'acquisto dei tabacchi all'estero.

Rinnovati i precedenti della questione, dichiara di aver presentato la sua interpellanza perchè su questa importante questione è opportuno e doveroso che la Camera esprima il suo parere e certamente anche l'onorevole ministro non può non desiderarlo.

Nota che il sistema delle aste seguito fino al 1888, specialmente quando si tratta di acquisti all'estero e per molti milioni, diede luogo a gravi inconvenienti. Un Sindacato tra alcune Ditte che era stato dapprima costituito per far fronte alle fluttuazioni del mercato, divenne in breve una coalizione che si impose alla stessa Amministrazione italiana.

Si fu allora che, sollevata la questione in questa Camera dall'on. Lucca, l'on. Magliani, allora ministro, propose la legge che autorizzava l'Amministrazione a procedere agli acquisti diretti.

Era un esperimento da allargarsi quando i risultati fossero stati soddisfacenti.

E' bensì vero che, applicate per la prima volta un tale sistema, si ebbe una perdita; ma questa perdita fu dovuta ad una coalizione fra le Ditte estere che si vedevano minacciate dal nuovo sistema.

Rammenta il contratto per 10,000,000 stipulato dal ministro Seismit-Doda, le aspre censure mosse dagli onorevoli Lubrisni e Plebano e come l'on. Doda abbia pienamente giustificato l'opera sua, ma, disgustati dai sospetti che si erano sollevati, siasi affrettato a tornare al sistema delle aste.

Nota che le Ditte, dopo ciò, mandarono deserte le aste anche in presenza di prezzi rimunerativi. Non restava che tornare agli acquisti diretti, e così fece l'onorevole Branca. Questa decisione, se rappresentava una economia di tre milioni e più per l'erario, frustrò le speranze di indebiti guadagni di alcune Ditte. Di qui una guerra accanita, in cui tutti questi interessi si nascondevano sotto la parvenza della legalità. (*Bene! Approvazioni*)

Ma l'onorevole Branca tenne fermo. Ora, mutato il Ministero, certe speranze si sono ridestate; ma l'oratore spera che anche il presente ministro non si rimuoverà da questa via.

L'oratore sostiene lungamente la bontà del metodo dell'acquisto diretto. (*Bene! Bravo!*)

DEL BALZO è contrario all'acquisto diretto del tabacco nelle fattorie, perchè a ciò si richiedono ingenti capitali e l'istituzione di speciali agenzie. E' favorevole al sistema delle aste che presenta non soltanto un vantaggio materiale, ma anche quello morale di togliere tutti quei sospetti e quelle diffidenze che facilmente si rivolgono all'Amministrazione col sistema degli acquisti.

Le spiegazioni del ministro delle finanze.

CARCANO, ministro delle finanze (*segni di attenzione*), dice che due sono le questioni: una di opportunità, se siano giovevoli alla finanza gli acquisti diretti; l'altra di legalità, se la legge Magliani permette l'adozione di questo sistema in via normale.

Nota come sia stata unanimemente riconosciuta la utilità dell'agenzia italiana per l'acquisto dei tabacchi istituita dal ministro Branca in America.

Accenna alle istruzioni impartite in proposito dallo stesso ministro, e specialmente alle verifiche da farsi all'arrivo della merce in Italia. Quali furono i risultati ottenuti in questi due ultimi anni dagli acquisti diretti? L'oratore, che ha studiato la questione profondamente, con maggior scrupolo ha voluto disporre una verifica della merce, non solo nella misura del 10 0/0, come dalle istruzioni dell'onorevole Branca, ma del 30 o del 50, o per una gran parte delle partite (precisamente quelle giunte per prime) persino del 100 0/0.

Ebbe

meno immorali degli speculatori si oppone ad ogni sorta di attacchi da parte di coloro le cui losche speranze finanziarie defiue. (*Vivissime approvazioni*) Dimostra la legalità del suo operato e dichiara che in ogni caso ne assume la responsabilità. Approva in ogni parte le dichiarazioni del ministro. (*Vivissime approvazioni*)

Wollemborg spiega le sue dimissioni.

WOLLEMBORG, per fatto personale, rendendo omaggio alla persona del ministro delle finanze, dichiara che, come accenna l'onorevole Manna, la questione dell'acquisto diretto dei tabacchi, assieme con quella dell'eliminazione delle spese ferroviarie dalla spesa ordinaria del bilancio, fu il motivo delle sue dimissioni. Egli avrebbe voluto che dopo i risultati dello verifiche eseguite in Italia il ministro, senza ulteriori esitazioni, e senza nuovi termini adottasse il sistema degli acquisti diretti.

A parere dell'oratore si è anche troppo tardato: si compiace che i suoi studi e le sue insistenze non siano stato vano.

PANATTONI premette per fatto personale che non ha parlato in difesa di nessun interesse privato. Egli vive del suo lavoro e non ha bisogno dei milionari coalizzati. Dopo di che dichiara di ritirare la sua mozione.

Presentazione di disegni di legge.

CARCANO ministro delle finanze presenta i seguenti disegni di legge:

« Restituzione alienazione dei beni immobili devoluti al Demanio dello Stato per debiti d'imposte »;

« Stanziamento della spesa di L. 8,575,000 ripartita in 4 esercizi per costruzioni di locali e provvista di scorte occorrenti all'azienda dei tabacchi ».

***

Risultamento di votazione.

Il PRESIDENTE partecipa alla Camera il risultato delle seguenti votazioni: Giunta di vigilanza sulla biblioteca della Camera: Lazzatti Luigi 112; Melegari 101; Bassetti Alfredo 102; Torrara 93; Imperiali 50; Secci 91. Indice il ballottaggio fra questi ne deputati.

Per la nomina di commissari di vigilanza sul Debito pubblico: Ferraris Napoleone 112; Marmora 111; Vollaro De Lieto 87; Mayencalchi A. 15; Pantano 15; Valli Eugenio 0. Indice il ballottaggio fra questi ne deputati.

La seduta termina alle 19.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 18,5:

La seduta si apre con un continuo di deputati, che discutono sopratutto circa l'esito della votazione degli Uffici, che sono in grande maggioranza ministeriali, ma che pure si pronunciarono quasi tutti contrari al progetto contro le corruzioni elettorali.

Le interrogazioni passano senza interesse e senza incidenti.

Mentre comincia la chiama per la nomina delle due Commissioni, si ode nell'aula come un tonfo, che provoca esclamazioni e grande sorpresa. Tutti, compresi i numerosi deputati assiepati nell'emiciclo per votare, si volgono verso la tribuna pubblica, dove si vede ancora un vecchiotto sulla sessantina, calvo, grasso, sporgersi verso l'aula, mirando con enorme gravità una busta bianca che lui lanciata con forza, tantochè andò a cadere quasi nell'emiciclo, presso il banco delle Commissioni.

I giornalisti gridano: « Un plico! Lanciarono un plico! » Intanto gli agenti in borghese afferrano il vecchiotto, che si sporge un'ultima volta, gesticolando, verso l'aula, senza parlare; quindi si lascia scendere negli uffici della Questura.

Mentre si allontana, gli domando: « Chi siete? Che volete? » Mi risponde in marcato accento meridionale: « Sono Alcelziello Domenico. E quel che voglio; ci sono là oltre venti ricorsi ». E scomparve.

Sarà un disoccupato che reclamerà giustizia, ma un sofferente no certo, almeno dall'aspetto.

La costituzione degli Uffici della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 15,10:

Gli Uffici della Camera si costituirono stamane nel seguente modo:

I Ufficio: Presidente Saporito, vice-presidente Michelozzi; segretario Maiorana.

II Ufficio: Presidente Cocco-Ortu; vice-presidente Torrano; segretario Massimini.

III Ufficio: Presidente Bocelli; vice-presidente Brunialti; segretario Cottafavi.

IV Ufficio: Presidente San Donato; vice-presidente Fortunato; segretario Sili.

V Ufficio: Presidente Fili-Astolfone; vice-presidente Curioni; segretario Chiappero.

VI Ufficio: Presidente Falconi; vice-presidente Cao-Pinna; segretario Gallini.

VII Ufficio: Presidente Chimirri; vice-presidente Cremonesi; segretario Giaccone.

VIII Ufficio: Presidente Brunetti; vice-presidente Vollaro-Delleto; segretario Morpurgo.

IX Ufficio: Presidente Solinas-Apostoli; vice-presidente Rovasenda; segretario Di Scalea.

La discussione agli Uffici sul progetto contro le corruzioni elettorali.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 16,45:

Gli Uffici della Camera esamineranno stamane il progetto contro le corruzioni elettorali. Quasi tutti gli oratori si manifestarono contrari al progetto, così com'è costituito, pure approvandone gl'intenti.

Il I Ufficio nominò membro della Commissione incaricata d'esaminare il progetto l'onorevole Domenico Pozzi; il II, l'on. Terraca; il III, l'on. Di Broglio; il IV, l'on. Alfredo Baccelli; il V, l'on. Fulci; il VII, l'on. Tecchio; l'VIII l'on. Trippi. Il VI e il IX Ufficio non nominarono ancora il rispettivo commissario, non avendo ultimata la discussione in proposito.

Si ritiene che il Governo o modificherà radicalmente il progetto o lo ritirerà.

Eccovi le principali osservazioni avanzate dagli avversari del progetto delle modificazioni alla legge elettorale agli Uffici: Di Broglio, Terraca e Chimirri combattono il progetto, perchè questo darebbe alla Camera una speciale competenza che per l'art. 113 della legge elettorale è deferita alla Magistratura. La disposizione poi dell'art. 3°, che priverebbe un Collegio la cui elezione fosse annullata per corruzione del diritto di eleggere il deputato, ritenuti dai suddetti oppositori contraria allo Statuto fondamentale.

Nell'Ufficio III si è votato un ordine del giorno, diretto ad invitare il Governo a proporre riforme efficaci ad ottenere che le elezioni siano l'espressione del Corpo elettorale, legittimamente formato.

Nell'Ufficio VI fu approvato un ordine del giorno Viola, diretto a portare modifiche nel progetto, il cui si accetta la sostanza il principio.

Anche Por. Gallenberti parlò in maniera favorevole del progetto, pur volendo modificati gli articoli.

***

Roma, 22, ore 20,45. — Secondo l'*Italie*, il progetto elettorale così come venne presentato non ha alcuna probabilità di essere approvato dalla Camera.

Anche la *Correspondance Politique* ritiene che il progetto per le modificazioni alla legge elettorale non arriverà alla discussione.

Le Sotto-Giunte dei bilanci.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 17,10:

Le Sotto-Giunte dei bilanci risultarono così composte:

Finanze e tesoro: Boselli, presidente; Fasce, segretario; Rubini, Saporito, Franchetti, Giovanelli, Romanin-Jacur, Rizzetti.

Lavori pubblici, industria e commercio, poste e telegrafi: Fiola, presidente; Borsarelli, segretario, Alan de Rivera, Daneli, Gorio, De Amicis, M. Niccolini.

Interno ed esteri: Chimirri, presidente; Pompili, segretario; Carmine, Picardi, Sola.

Grazia e giustizia e istruzione pubblica: Gruppo presidente, Lo Jodice segretario, Morelli-Gualtierotti, Cavalli, Socci, Rosa-Milano, Ronchetti.

Guerra e Marina: Dal Verme presidente, Marazzi segretario, Randaccio, Pais-Serra, Farina Emilio.

La presidenza della Giunta delle petizioni.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 16,50:

La Giunta delle petizioni si è costituita nominando a suo presidente l'on. Pozzi Domenico, a vice-presidenti gli onorevoli Perez Marco e Solinas, a segretari gli onorevoli Giuliani e Capodaro per ciò, in confronto di Podestà e Romano.

Il fondo per i veterani.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 16,40:

La Commissione per il progetto di aumento al fondo per i veterani è già convocata per le ore 14 di domani. Si compone di Dal Verme, Marazzi, Serralunga, Bertotti, Afan de Rivera, Luporini, De Cesare, Chinaglia e Mestica.

A questo proposito nel V Ufficio Gallimberti e Chiappero sostennero la necessità di uno stanziamento maggiore di quello portato dal progetto.

Un'interpellanza sul fiscalismo.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 15,50:

L'on. Farinet ha presentato un'interpellanza ai ministri delle finanze e del tesoro sull'enorme rincrudimento del fiscalismo osservato in tutti i rami dell'Amministrazione finanziaria, specialmente a danno dei piccoli possidenti e commercianti.

Pei danneggiati dalle alluvioni sarde.

Roma, 22, ore 20,30. — Il progetto per soccorrere i danneggiati dalle alluvioni di Sardegna verrà presentato alla Camera entro la settimana. Base principale del progetto sarà l'esonero temporaneo dall'imposta fondiaria.

Gerenti socialisti assolti.

Roma, 22, ore 20,30. — Oggi il Tribunale assolse i gerenti dell'*Avanti!* e del *Dovere*, imputati di eccitamento all'odio fra le classi sociali.

Un giudizio della Serao su L. Roux.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 14,40:

Nel *Mattino* la signora Matilde Serao-Scarfoglio dedica un bellissimo ed affettuosissimo articoletto nel « Mosconi » al senatore L. Roux, che dice gentiluomo a tutta prova, editore a cui le lettere innocenti devono, giornalista insuperabile per mente.

Crisi municipale a Pavia per la questione dell'amnistia.

Ci telegrafano da Pavia, 22, ore 22:

In seguito alle chiassose dimostrazioni avvenute iersera in Consiglio comunale contro la maggioranza moderata che non approvò l'ordine del giorno della minoranza democratica, invocante l'amnistia completa pei condannati politici di maggio, stasera la Giunta deliberò di presentare le dimissioni in massa.

Tre antichi cannoni ripescati in mare a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 14,40:

Ieri alcuni palombari, lavorando nelle acque del molo Sacramento, presso la Capitaneria del porto, trovarono nel fondo tre piccoli cannoni: due di ferro, uno di bronzo, che riuscirono a sollevare a terra, insieme a parecchi proiettili. La scoperta presenta grande interesse pel luogo ove i cannoni si rinvennero e per la forma speciale di queste artiglierie, che sembrano costruite nel secolo XVI. L'Autorità marittima ordinò che proseguano le ricerche in fondo al mare.

***

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 21,45:

Nel luogo ove si rinvennero i tre cannoni, se ne trovò un quarto, sempre nelle acque del molo del Sacramento. Esso sarà estratto domani, e insieme con gli altri sarà esaminato da una Commissione composta di un archeologo, di un ufficiale d'artiglieria e di un ingegnere del genio civile.

L'ex-comm. Cuciniello malato.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,40:

Giunge notizia da Aversa che l'ex-commendatore Cuciniello, ex-direttore della Sede romana del Banco di Napoli, condannato nel 1893 dalla Assise di Roma per sottrazione e falso, si trova al Manicomio criminale gravemente infermo per miranente cardiaco. Tempo fa si credette che morisse per un attacco d'asma.

Cuciniello è abbattutissimo e malinconico; non legge più i libri, la cui lettura prima lo appassionava, e non parla.

Alluvioni in Calabria.

Catanzaro, 22 (*Stefani*). — La città è bloccata in causa delle forti e persistenti alluvioni. Sono interrotte le comunicazioni dell'intera provincia e la linea ferroviaria Reggio-Squillace-Strongoli.

L'inondazione asportò i ponti nella valle del Pisco, arrecando gravissimi danni.

***

Catanzaro, 22 (*Stefani*). — I magazzini e i depositi della città alla marina sono inondati. La piena del Corace ha invaso le campagne e le case coloniche. Notizie dai paesi limitrofi recano che le acque produssero danni immensi. Le comunicazioni sono interrotte. Manca il corriere postale. Il tempo continua orribile.

Echi dell'assassinio della vecchia affittacamere di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 21,17:

Oggi la Camera di Consiglio del nostro Tribunale emise ordinanza di proscioglimento di Osvaldo Bassi e della Camilla Merlo, torinesi, nonchè della serva della Merlo, certa Barci, stati arrestati in seguito all'assassinio della vecchia affittacamere. Saranno subito tutti rilasciati.

I brogli al Municipio di Livorno.

Livorno, 21 novembre.

Al mio telegrammma vi aggiungo questi schiarimenti:

Quando scoppiarono i disordini del maggio, il Municipio si trovò davanti a questo bivio: o abolire, magari temporaneamente, il dazio sulle farine, oppure rifondere i forni di quel tanto che rendesse possibile un ribasso ragionevole nel prezzo del pane.

Il Municipio, sindaco Costella, adottò il secondo espediente, e la Prefettura non era mai riuscita a vedere i conti.

Dopo il disastro Costella, fu iniziata un'inchiesta; e dall'inchiesta è risultato un nuovo peculato di 20,000 lire.

E' compromesso penalmente il Costella; civilmente anche degli altri.

Picquart alla Corte di Cassazione.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 15,36:

Il tenente-colonnello Picquart, dopo un lungo colloquio alle carceri con l'avv. Labori, giunse alla Corte di Cassazione, accompagnato da un ufficiale di servizio.

Picquart venne fatto passare nello sale riservate alla Corte, dove egli è trattenuto tuttora.

Labori e Demange attendono nei corridoi, passeggiando e discutendo.

***

Parigi, 22, ore 21. — Picquart attese invano di essere interrogato oggi, e quando uscì, e tutti credevano che il suo interrogatorio fosse terminato, egli disse a Labori che lo si udirà domani, essendosi oggi prolungato l'interrogatorio di Boisdeffre e Gonse.

Forzinetti ministro a Monaco?

Parigi, 22, ore 21,30. — Il principe di Monaco nominò Forzinetti suo ministro del tesoro perchè gli piacque la sua attitudine nell'affare Dreyfus.

Fra Guglielmo ed Umberto.

Berlino, 23 (*Stefani*). — Il Re d'Italia ha rivolto un affettuoso telegramma all'imperatore di Germania il suo arrivo a Messina per felicitarlo del suo felice viaggio, esprimendogli il rincrescimento di non poterlo salutare in persona. L'imperatore rispose con eguale cordialità, confermando la sua costante amicizia.

Un ministro austriaco dimissionario.

Vienna, 22 (*Stefani*). — La *Neue Freie Presse* annunzia correre voce nei Circoli parlamentari che il ministro della guerra, Krieghammer, trovantesi ora in congedo in Dalmazia si è dimesso. Finora però la notizia non è confermata.

Le accuse contro Djevad-pascià.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 22, ore 16,20:

Produsse lunnosa impressione l'arresto di Djevad-pascià, l'ex-governatore militare di Creta, e che ultimamente ebbe dal sultano l'onorifico incarico di accompagnare gli imperiali di Germania in Oriente.

Egli fu arrestato a Damasco, dove era stato nominato testè governatore, mentre riceva dall'*Harem*. Egli è accusato di aver nascosto al suo Governo i progetti degli armamenti circa la sistemazione di Creta e di essersi appropriato una considerevole somma destinata all'amministrazione interna dell'isola.

La Rumenia e la Conferenza anti-anarchica.

Bucarest, 22 (*Stefani*). — Il Governo incaricò Lahovari, ministro a Roma, e il consigliere della Cassazione, Gianni, a rappresentarlo alla Conferenza anti-anarchica.

Disordini per la peste nell'Indostan.

Allahabad, 22 (*Stefani*). — Vi fu una sommossa a Seringapatam (Indie), causata dalla peste. Diecimila tumultuanti attaccarono i forti per liberare i prigionieri. La Polizia e la truppa dovettero far fuoco. Numerosi morti e feriti. 134 arresti.

Navigazione.

Rio Janeiro, 22 (*Stefani*). — Il *Nicio* ha proseguito per Genova.

Un piroscafo affondato presso Marsiglia

Ci scrivono da Marsiglia, 21:

A Martigues, vicino a Marsiglia, il piroscafo *Berry* abbordò il piroscafo *Erymante*, della Compagnia Mista. L'*Erymante* colò a fondo: il carico è perduto: gli uomini salvi.

Leggete in quarta pagina

LAURA D'HISTAL

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

22 novembre, (mattino). — **Per l'amnistia ai condannati pei fatti di maggio** — Ieri sera ebbe luogo alla sede dell'associazione democratica una dimostrazione popolare allo scopo d'inviare una petizione al Parlamento per la liberazione dei condannati dai Tribunali militari.

Intervennero diciotto Associazioni operaie, tra le quali l'Unione Cattolica e molti cittadini.

Dopo animata discussione si votò un ordine del giorno proposto l'annullato.

In detta adunanza si deliberò pure d'interpellare, con apposita Commissioni, i consiglieri comunali e provinciali. I senatori ed il deputato del Comune.

Giovedì 24 corr. avrà luogo una nuova adunanza per la nomina delle singole commissioni.

TAVAGNASCO.

22 novembre, (mattino). — **Disgrazia mortale.** — Certo Ciocchetto Pietro, d'anni 18, uscito verso la mezzanotte dalla miniera di cobalto comune, volle prendere un sentiero attraverso la montagna per poter raggiungere alcuni suoi compagni e discendere insieme al paese.

Nella corsa affrettata mise sgraziatamente un piede su falda, e cadde in un profondo burrone.

Il giorno seguente da alcuni contadini, che passavano di là, fu visto il poveretto disteso in mezzo ai sassi. Avvertiti i carabinieri, questi si portarono sul posto, col pretore, e constatarono che il Ciocchetto, in seguito a gravissime ferite riportate nella caduta, era colà rimasto cadavere.

REATI E PENE

Il processo Favilla.

Perrone accusato di falso.

Ci telegrafano da Bologna, 22, ore 21:

Nell'udienza antimeridiana si ode *Bonsignore*, banchiere di Milano. Ebbe rapporti con Favilla e ne dà buone informazioni.

Seguono varii testi, insignificanti, in favore di Zappoli e di Orsi.

Sarzi, direttore del Banco di Napoli, succursale di Firenze, dice che Favilla si adoperò cortesemente per la sua nomina a cavaliere.

Del Re, ragioniere del Banco, riscontrò irregolarità non mancandosi puntualmente l'elenco dei protesti alla Direzione generale.

Nella udienza pomeridiana la Difesa di Favilla rinuncia a udire l'on. Giusso e altri tre testimoni. Alcuni altri testi a difesa dicono cose poco importanti.

Il comm. *Casati*, presidente della Cassa di risparmio di Forlì, dice che Favilla si adoperò ultimamente per evitare il fallimento della Banca di Faenza.

Viene *Dettovia*, impiegato al Banco.

Presidente: « Quale era il vostro impiego? »

Teste: « Quello di obbedire a Favilla » (*risa generali*). Dice che nulla vide di irregolare nell'azione del Favilla.

L'avvocato *Poggeschi*, difensore di Contadino, dichiara di avere ricevuto a Mussig'a una lettera firmata *Giovanni Salvadori*, affermante di avere la prova che la lettera spedita da Crispi a Perrone a Madrid fu falsificata da Perrone. Poggeschi si riserva di produrla domani. (*Impressione, rumori e prolungati commenti.*

Sento dire esservi effettivamente la prova della falsificazione, ma che Crispi, come risulta da un documento esistente nel volume 33, la riconobbe per sua. Si crede che Crispi, obbligato verso Perrone, non volle smentirlo per non pregiudicarne la difesa. Naturalmente sono voci che vanno appurate e non si possono garantire. Comunque, domani si tornerà sopra l'incidente.

Seguono testimonianze inconcludenti.

Chi è l'assassino?

(*Corte d'Assise di Torino*).

Ciò si domanda dubbiosa la giustizia, intenta a ritrovar la retta via, in una gravissima causa che per parecchie udienze ci ugitera alle nostre Assise, persino il delitto commesse le pacifiche popolazioni di Trofarello e di Moncalieri. La mattina del 27 settembre 1897, per Trofarello si sparge tra il dolore di tutti la triste notizia che tale Re Giovanni, un vecchietto amato per le sue ottime qualità, era stato ferito sconciamente al capo: cosi da mettere a repentaglio la sua vita. Nessun movente plausibile al delitto, nessun indizio che potesse spiegare l'atrocità del misfatto.

Intanto si venne a sapere che alcuni dei figli del moribondo erano pure stati feriti non in grave modo, e qualcuno confessò che aveva udito per la via, e proprio di fronte alla casa del Re, il vociare di un vivo alterco.

Però il mistero si fece più intenso e più viva la curiosità nel paese. Ma fortunatamente dopo poche ore la verità cominciò a farsi strada, faticosamente, è vero, ma in modo da porre l'Autorità sulle tracce dei colpevoli.

Il vecchio prima di morire confessò che chi l'aveva così ferito era stato tale Scaleughe Antonio, ventenne, che gli aveva lanciato una pietra per sola brutalità, spaccandogli il cranio. E tale Navaresia, che si trovava col Re Giovanni, poi, confermò la deposizione del povero moribondo, aggiungendo che lo Scaleughe aveva lanciato la fatidica pietra senz'essere per nulla provocato.

I figli dell'anziano loro volta svelarono come loro feritore certo Bruzzo Fernando, che essi avevano supposto l'assassino del padre. Così l'arma benemerita arrestò lo Scaleughe Antonio, e poco appresso riuscì ad identificare i suoi compagni nel brutale atto Grivello Michele, Vesco Alberto e un Graziello detto Scaleughe stesso a nome Francesco. Quest'ultimo è però ancora latitante e gli altri, eccetto il Fusco, oggi siedono nella gabbia d'accusa, ribattendo e ricevendo la gravissima imputazione ed offrendosi così sempre maggiormente il vero, che mauche i testimoni riescono, per quanto numerosissimi, a fare scoprire.

In istruttoria non avendo saputo voluto nessuno dei detenuti confessare la propria colpa, ed il racconto che ciascuno fece in sua difesa essendo stato lontano dal verosimile, la Giustizia, stretta dai gravi dubbi, fece pesare su tutti ugualmente l'accusa gravissima d'omicidio per brutale malvagità con premeditazione. E ciò per quanto apparentemente si comprendesse il triste fatto essere stato la conseguenza fatale di una semplice lavata, dato l'uso del bevabile di quei paraggi di lanciare nella notte, contro passeggeri viandanti, ciottoli e pietre.

Al dibattimento i prevenuti mantengono il loro sistema di difesa, che li trascina a comune, irreparabile rovina ed un solo testimone, il Navaresio persiste tenacemente nell'accusare come il vero *Bubbia* da strapazzo lo Scaleughe Antonio.

La causa, più che per la fattispecie del reato, per il mistero che l'avvolge, rendendo lento e faticoso il dibattimento, desta vivissimo interesse nuovo più che i testi sono innumerevoli ed il paese, teatro del deplorabile dramma, prende viva parte all'ubbiego sua.

Presidente: cav. Ilaria di Sale e d'Argentina; giudici: conti Marenco di Morlenda e Barbaroux; P. M.: cav. Colli; difensori: Amedei, Bernasino, A. Bona, G. Bollati; cancelliere: Buzzi.

ECHI DELL'ESPOSIZIONE

L'estrazione della Lotteria.

I lettori troveranno in quarta pagina i numeri vincitori dei premi estratti nel giorno 21 novembre, e in appendice in seconda pagina quelli estratti ieri, 22.

I numeri dei due elenchi sono quelli ufficiali.

Il banchetto del Comitato dell'Esposizione ai suoi cooperatori.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione ha voluto in un banchetto testimoniare la propria riconoscenza ai principali suoi cooperatori, cui la grandissima parte fu dovuto il magnifico esito della Mostra.

Sperò il Comitato invitava iersera a mensa all'*Albergo d'Europa* il sindaco, il prefetto, il rappresentante del Comitato generale nella persona del conte Di Sambuy, vice-presidente, gli espositori nelle persone del cav. Scloposi e degli altri membri della Commissione di espositori che offrirà testè una medaglia di riconoscenza al Comitato, il comm. Danco, presidente della Giuria, l'avv. cav. Depanis, per la Commissione musicale, gli artisti Ricci e Gilardi, gli architetti conte Ceppi e comm. Salvadori (il comm. Bilodi fu impedito di venire), gli impresari costruttori Bellia, Pier Vincenzo Bellia, Pasquini e Vienna, Bonomi, ufficio di Savigliano (ing. comm. Merano) e Bernasconi, e la stampa cittadina, che era rappresentata dai giornali *Gazzetta del Popolo, Gazzetta di Torino, Italia Reale, Fischietto, Luna* e *Stampa*.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione, con a capo S. E. Villa, presidente, ed i vice-presidenti comm. Rabbi e comm. Bianchi, era completo.

In tutto si era oltre una cinquantina di commensali.

Il pranzo suntuoso ed eccellente, l'animazione assai grande ed improntata alla schietta cordialità.

Allo *champagne* il primo a parlare fu l'onorevole *Villa*, il quale, con la sua solita felice eloquenza, partì un ringraziamento a tutti i cooperatori della Mostra, trovando per tutti espressioni speciali, forbite e cordiali. Disse che il banchetto era fraterno perchè realmente fraterna fu l'opera di tutti nel secondare il Comitato.

Rivolge il cuore e la mente al Comitato generale, che fu il vero ente-esposizione, ed al suo presidente S. A. il Duca d'Aosta. Encomia grandemente e giustamente il sindaco, uno dei più efficaci cooperatori insieme con tutto il Municipio; il prefetto, la Commissione di finanza, gli espositori, la Giuria, e rivolge alla stampa un vivo ringraziamento. Accenna brevemente ai benefici che l'Esposizione fa recato all'Italia, sia perchè essa potè conoscere le proprie forze, e sia perchè le mostrò con orgoglio agli stranieri. Finora ha parlato di dettagli, e non potendo entrare in troppe particolarità per non diminuire nessuno, riassume il suo dire in un nome che tutto compendia: il passato, il presente, l'avvenire della nazione, cioè il nome del re Umberto. Beve al Re. (*Vivissimi applausi*)

Sambuy si scusa di portare il saluto del presidente del Comitato generale, S. A. il Duca d'Aosta, che gli fu telegrafato il suo rincrescimento per non poter trovarsi presente. A nome di S. A. fa un brindisi alla concordia, di cui si è data prova, e di cui tutti abbiamo bisogno per mantenerci sempre buoni italiani, buoni torinesi. (*Applausi vivissimi*)

Il sindaco senatore *Casana* dice che i fiori che adornano la mensa gli fanno pensare a quel fiore di cortesia che è l'on. Villa, che fu il valente capitano della Mostra. Con belle parole parla dell'opera del Villa e del Comitato, o dice, quanto a lui stesso, che come sindaco ha fatto quello che ogni altro sindaco avrebbe fatto.

La classe 1878 contro la classe 1877.

(*Corpo d'Armata di Casale*).

Casale Monferrato, 21 novembre.

(s. c.) — A Viarigi scoppiano rancori anche fra giovani dello stesso luogo, appartenenti alla leva dell'anno in corso, e gli altri di quella dell'anno antecedente.

Così avvenne che la sera del 19 marzo scorso, l'astio fra i giovani della classe 1878 e dei 1877 scoppiò con ingiurie fra le due coscrizioni, e con grida di guerra nolle,..... cumbronniane, terminando con un triste epilogo.

Dopo provocazioni e diverbi in varii punti, avvenne una colluttazione finale fra le due coscrizioni rivali, in cui entrato il terribile coltello. Accorsero Fedele ne riportava tale ferita da morirne il giorno dopo, e Cavanno Eugenio una che gli ragionò incapacità al lavoro per 10 giorni; entrambi appartenenti alla leva del 1878.

Della consitiva rivale furono in conseguenza rinviati avanti la nostra Corte d'Assise:

Martura Luigi, imputato di omicidio; Busso Domenico, Zal Giov. Agostino, Bajardo G. B. e Lusana Luigi, sotto l'imputazione di complicità.

Tutti e cinque ancora di complicità corrispettiva nel ferimento Cassano, il cui autore è rimasto ignoto.

Infine il Busso era chiamato a rispondere di porto d'arma vietata.

Il dibattimento, durato quattro giorni, è terminato appena stasera.

Gli imputati erano difesi dagli avvocati Battaglieri, Bosco ed Ottolenghi; le ragioni della parte civile erano sostenute dagli avvocati Calleri Mario Rovetti e Sardi (quest'ultimo del Foro alessandrino), col procuratore avv. Giordano.

Presiedo la Corte, per la quindicina, il consigliere Datta; sostiene l'accusa il cav. Moreni; cancelliere: T. Levi.

Gran folla, fra cui molti viarigini assistette alle quattro udienze.

I quesiti proposti ai giurati in questa causa del 78 contro il 77 furono 76; il loro verdetto fu negativo pel Bajardo e pel Lusana; pel Martura, minore degli anni 21, riconobbe l'omicidio preterintenzionale nell'impeto dell'ira e la complicità corrispettiva nel ferimento; in entrambi i reati ammesse la provocazione semplice e le attenuanti; pel Busso, a sua volta minore degli anni 21, e pel Zaj ritennero la complicità corrispettiva in entrambi i reati, pure ammesse la provocazione semplice e le attenuanti; pel primo ritennero anche il porto d'arma vietata.

In conseguenza la Corte, con sentenza pronunciata ieri a tarda sera, dichiarati assolti il Bajardo ed il Lusana, che tosto furono rilasciati, condannava il Martura alla pena della reclusione per anni 6, mesi 6, giorni 15; il Busso per anni 8, mesi 4, giorni 2; lo Zaj per anni 8, mesi 11, giorni 28, danni e spese ed intanto al pagamento di L. 250 per caduna delle due Parti Civili in causa.

Il banchetto del Comitato dell'Esposizione ai suoi cooperatori.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione ha voluto in un banchetto testimoniare la propria riconoscenza ai principali suoi cooperatori, cui la grandissima parte fu dovuto il magnifico esito della Mostra.

Sperò il Comitato invitava iersera a mensa all'*Albergo d'Europa* il sindaco, il prefetto, il rappresentante del Comitato generale nella persona del conte Di Sambuy, vice-presidente, gli espositori nelle persone del cav. Scloposi e degli altri membri della Commissione di espositori che offrirà testè una medaglia di riconoscenza al Comitato, il comm. Danco, presidente della Giuria, l'avv. cav. Depanis, per la Commissione musicale, gli artisti Ricci e Gilardi, gli architetti conte Ceppi e comm. Salvadori (il comm. Bilodi fu impedito di venire), gli impresari costruttori Bellia, Pier Vincenzo Bellia, Pasquini e Vienna, Bonomi, ufficio di Savigliano (ing. comm. Merano) e Bernasconi, e la stampa cittadina, che era rappresentata dai giornali *Gazzetta del Popolo, Gazzetta di Torino, Italia Reale, Fischietto, Luna* e *Stampa*.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione, con a capo S. E. Villa, presidente, ed i vice-presidenti comm. Rabbi e comm. Bianchi, era completo.

In tutto si era oltre una cinquantina di commensali.

Il pranzo suntuoso ed eccellente, l'animazione assai grande ed improntata alla schietta cordialità.

Allo *champagne* il primo a parlare fu l'onorevole *Villa*, il quale, con la sua solita felice eloquenza, partì un ringraziamento a tutti i cooperatori della Mostra, trovando per tutti espressioni speciali, forbite e cordiali. Disse che il banchetto era fraterno perchè realmente fraterna fu l'opera di tutti nel secondare il Comitato.

Rivolge il cuore e la mente al Comitato generale, che fu il vero ente-esposizione, ed al suo presidente S. A. il Duca d'Aosta. Encomia grandemente e giustamente il sindaco, uno dei più efficaci cooperatori insieme con tutto il Municipio; il prefetto, la Commissione di finanza, gli espositori, la Giuria, e rivolge alla stampa un vivo ringraziamento. Accenna brevemente ai benefici che l'Esposizione fa recato all'Italia, sia perchè essa potè conoscere le proprie forze, e sia perchè le mostrò con orgoglio agli stranieri. Finora ha parlato di dettagli, e non potendo entrare in troppe particolarità per non diminuire nessuno, riassume il suo dire in un nome che tutto compendia: il passato, il presente, l'avvenire della nazione, cioè il nome del re Umberto. Beve al Re. (*Vivissimi applausi*)

Sambuy si scusa di portare il saluto del presidente del Comitato generale, S. A. il Duca d'Aosta, che gli fu telegrafato il suo rincrescimento per non poter trovarsi presente. A nome di S. A. fa un brindisi alla concordia, di cui si è data prova, e di cui tutti abbiamo bisogno per mantenerci sempre buoni italiani, buoni torinesi. (*Applausi vivissimi*)

Il sindaco senatore *Casana* dice che i fiori che adornano la mensa gli fanno pensare a quel fiore di cortesia che è l'on. Villa, che fu il valente capitano della Mostra. Con belle parole parla dell'opera del Villa e del Comitato, o dice, quanto a lui stesso, che come sindaco ha fatto quello che ogni altro sindaco avrebbe fatto.

Termina mandando un brindisi all'on. Villa. (*Vivissimi applausi*)

Il prefetto marchese *Guicciardi*, con elevate parole e con felici figure, parla del Villa e del Comitato reale di un gran conduttiero che dopo la vittoria raccoglie il suo stato maggiore per compiacersi della vittoria e tutto ciò..... nuovi piani e nuove vittorie. Del conduttiero Villa ha tutte le qualità: la fede, l'audacia, la fermezza, e per di più non soffre la vertigine, perchè dopo tanti elogi che da tutta Italia gli vengon fatti si conserva sereno, tranquillo e modesto. Ricorda l'opera degli espositori, del Municipio, di tutti, e termina levando alla illustre defunta l'Esposizione, di cui augura la risurrezione. (*Vivissimi applausi*)

Il cav. *Selopis* ringrazia a nome di tutti gli espositori, ed inneggia un inno all'opera del Comitato che, con l'Esposizione, ha dato benefici immensi all'industria ed al commerci nazionali. Fa un brindisi a Villa e al Comitato. (*Vivissimi applausi*)

Il conte *Ceppi* dice brevemente che lui ed i suoi colleghi furono fortunati di essere stati chiamati a collaboratori degli audaci iniziatori e organizzatori della Mostra e ringrazia vivamente. (*Applausi calorosi*)

Il comm. *Danco* parla a nome della Giuria e inneggia alle virtù di Villa, che fu l'anima dell'Esposizione. Si diffonde con vibrate parole a parlare della bella figura fatta da Torino mercè Villa e l'Esposizione, e bevo all'avvenire di Torino. (*Vivissimi applausi*)

Il signor *Dante Signorini* ringrazia con felice parole l'on. Villa delle parole rivolte alla stampa. (*Applausi*)

Villa riprende la parola per ricordare l'avvocato cav. Berta, autore dell'inno inaugurale, e l'avv. cav. Depanis, che curò con competenza speciale e con zelo amoroso la parte musicale.

L'avv. *Berta* risponde brevemente ringraziando, lieto più che tutto di aver portato le sue forze nel giornalismo a pro dell'Esposizione. (*Applausi*)

L'avv. *Depanis*, a nome di tutti i musicisti e di quanti hanno intendimenti d'arte, esprime un caldo ringraziamento per tutto quanto il Comitato ha fatto per l'arte musicale e per l'arte in genere. Il Comitato ha fatto per l'arte quello che finora in nessuna Esposizione si è fatto mai, ed è lieto che Villa rappresenti l'Italia all'Esposizione di Parigi, appunto la questa fiducia che anche l'arte italiana sarà colà degnamente rappresentata. Ricorda il contributo che l'arte ha dato alla prosperità dell'Esposizione, ed è con compiacenza che egli ricorda come il primo accenno al risorgimento degli animi, dopo gli eventi di maggio, sia dovuto ad un avvenimento musicale che si riassume nel nome di Verdi. Invita a bere all'arte, che si incarna nella gloria italiana più fulgida, in quella di Giuseppe Verdi. (*Vivissimi applausi*)

Alla fine il comm. *Rubbi* porta per un moto del cuore, inneggiando a Villa, che chiama il buon papà del Comitato. Beve alla prosperità di Villa. (*Applausi vivissimi*)

Il riuscitissimo banchetto, incominciato alle 19, terminava alle 22.

Il « lunch » e il chiosco del Ristorante Bianco. — Un invito, un modesto invito del signor Carlo Naturale, radunava ieri a mezzogiorno, nell'elegante *Ristorante Bianco*, una trentina di commensali per un *lunch* di chiusura, offerto al Comitato dell'Esposizione ed ai più distinti conoscenti del..... ristorante suddetto. Fu un lunch proprio coi fiocchi, e degno in tutto della non breve e non lieve serie di banchetti che il signor Naturale ha bandito a quelle sentinelle di congressisti, espositori, artisti e forestieri che Torino ebbe quest'anno la ventura di ospitare.

Del Comitato esecutivo erano gli onorevoli Villa, Badini, Bizzarelli, Danco, Ferrero di Cambiano, gli ingegneri Sacheri e Salvadori, il commendatore Piatti, l'avv. Scarlatti e l'avv. Puglisi, rappresentante del prefetto.

In fin di tavola l'on. *Villa* ringrazia a nome del Comitato esecutivo il signor Carlo Naturale, e si compiace con lui della veramente ottima fortuna che ebbe il suo ristorante durante il periodo dell'Espos

Il primo atto.

Prima ancora che terminino le ultime note del preludio, gli applausi accordano l'autoconsenso in tutto il teatro; applaude anche la Regina. Mascagni si alza due volte per ringraziare; quindi ricomincia il preludio, di cui si vuole il *bis*; nuovo e caloroso applauso. Un altro applauso, ma meno intenso, si ha nel corso della lavandaie, e alla cantone dell'inalberamento, che nell'insieme appiono però un po' lunghe e leggermente monotone. Piace assai più la seguente scena della rappresentazione delle marionette giapponesi.

Applausi irrefrenabili alla canzone: *Apri la tua finestra! Sor son io*, che è deliziosamente melodica, accompagnata dalla sola arpa. Il tenore De Lucia la canta con finezza estrema e ne vuole il *bis*. Nuovi applausi a Mascagni che ringrazia.

Alla fine delle danze, dopo il rapimento di Iris, vi è un tentativo d'applauso. Piace il finale dell'atto col lamento del vecchio e cieco padre di Iris, disperato per aver perduto la figlia. Lunghi applausi. Mascagni compare con gli attori due volte, e poi da solo, spinto innanzi da De Lucia. Poi, continuando le chiamate, Mascagni trascina a sua volta De Lucia alla ribalta.

Il secondo atto.

Al principio del secondo atto passa fredduccia la prima scena e parte del duetto, fino al canto di Iris: *Un dì ero piccina*, che piace ed allaccina, provocando un applauso lungo, nutrito, con richiesta di *bis* che la Darclée canta con grande espressione. Altri applausi ed altro *bis* alle frase: *Dammi il braccio tuo*.

Alla fine dell'atto pare che il pubblico rimanga freddo: poi, dopo qualche secondo, scrosciano calorosissimi gli applausi con parecchie chiamate, di cui quattro speciali a Mascagni solo, con grida incessanti di *bis, bis*. Ma il tenore non si rialza.

Il complesso, sebbene una parte dell'atto sia passata un po' fredda, il finale del secondo atto riscalda il pubblico anche più del primo.

Durante il 3° *entr'acte*, il pubblico commenta assai più animatamente l'esito dell'*Iris*. Devo constatare che mentre la sala apparve unanime e quasi entusiasta nell'applaudire, negli ambulatori si manifestano invece pareri alquanto discordanti.

Si trova che in alcuni punti il nuovo lavoro di Mascagni manca di originalità; altrove pecca per soverchie lungaggini.

Alcuno ritiene che l'opera si reggerà certamente finchè avrà per interpreti degli artisti di prime ordine.

Però sia in fatto che nel complesso l'opera non solo piaque al pubblico di stasera, ma lo entusiasmò, almeno pel due primi atti.

Il terzo atto.

Al terzo atto, il coro dei cenciaiuoli, che trovano Iris caduta presso la stagno, passa senza segni nè di approvazione nè di disapprovazione nel pubblico; così pure passano in silenzio i tre canti dell'« Egoismo », del cieco, di Osaka e di Kioto.

Soltanto alla fine dell'atto scoppia un applauso, che si ripete con alcune chiamate, però assai meno calorose che pel secondo atto.

Si giudica che questo terzo atto dovette la sua salvezza oltrechè alla musica anche all'effetto scenico.

La musica.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 1,50:

Sulla nuovissima opera del Mascagni molto, troppo è stato detto in anticipazione dai soliti bene informati e dai pochi beniamini che avevano assistito alle prove. Uno dei pontefici, il massimo anzi, del maestro ha di questi giorni stampato, e noi ne riproduciamo una parte nelle nostre colonne, che coll'*Iris* il compositore si proponeva addirittura una rivoluzione musicale, che si trattava di rendere vassallo il libretto della musica, di battere in breccia i recitativi declamati e tutto il *ficelles* dell'effetto, che il dramma musicale mai si reggava sul contrappunto, che nell'*Iris* la melodia scorreva non a rivi, ma a fiumi e che c'era forse eccedenza di lavoro armonico.

Fortunatamente non è su questo fiasco nè sugli intenti dell'autore più o meno paradisiaci in frasi sesquipedali che il pubblico romano, e che gli altri pubblici giudicheranno *Iris*, e la grande impressione che essa ha prodotto è dovuta non alle novità degli intenti nè a peregrini processi orchestrali, ma bensì alla quadratura, alla luminosità dell'insieme, a pregi reali di fattura che certamente non si riscontrano nei precedenti lavori del direttore del Conservatorio di Pesaro.

Egli si riattacca coll'*Iris* più che non sembri a quel *Guglielmo Radcliffe*, che se non è stato il suo più fortunato spartito, è rimasto indubbiamente finora il più robusto: ma il *Radcliffe* è perchè opera giovanile e perchè legato indissolubilmente al verso d'Heine manca di pesantezza, l'*Iris* invece è molto più snella, più simpatica di contorno e naturalmente più varia.

Del *Radcliffe* del resto al tempo presente sono passati molti anni, e dire che Mascagni non si sia molto giovato del molto che ha scritto, non è che scrivere la verità. Solamente in questo ultimo lavoro le derivazioni non appaiono nè francesi, nè tedesche: *Iris* armonizza più col *Mefistofele* e coll'*Asrael* e magari anche colla *Bohème* — per alcuni spunti di frasi — che colla *Carmen*, e col *Lohengrin* e colla *Walkiria* e con qualcuno degli altri gran sentenzai del giorno.

L'opera comincia a sipario alzato con un pezzo di musica orchestrale descrittiva dell'aurora che poi si svolge anche coralmente nell'*Inno al sole*. Questa specie di preludio sinfonico ha diversi momenti: *La notte, I primi albori, I fiori, L'aurora, I primi raggi* ed è guidata con progressione che, se non sono molto nuove, sono però di effetto sicuro: il finale grandioso per sonorità impressiona vivamente. Il disegno (qui c'è un *bis* probabile) generale potrebbe dirsi franchettiano ove le frasi fossero più larghe, mentre invece la volata delle idee non è necessiva. L'effetto è irresistibile pel pubblico, e lo sarebbe ancora di più ove le strumentale non sovrecliasse le voci nascoste dietro lo scenario.

Iris entra sopra uno spunto poco caratteristico e narra il suo sogno con accompagnamento di numerose quinte alterate che, per quanto giapponesi, non di dubbio gusto: per fortuna la quinta, pur continuando a far capolino, non guastano il racconto, che si svolge con abilità.

Del resto le regole dell'armonia nel Giappone sembrano assolutamente diverse dalle nostrane, quindi qualunque bizzarria è liberamente concessa. La scena d'Osaka e Kyoto ha poco rilievo.

Originale come ritmo e come strumentale è l'arrivo delle *mousmè*, lavandaie; parecchie idee si presentano successivamente e si incrociano con vaghezza reale; il momento ricorda uno dei punti più applauditi del *Rantzau*, ma questo è forse ancora più elegantemente trattato. La canzone di *Iris* col falsobordone del vecchio cieco non è gran cosa, e, per quanto la Darclée la canti correttamente, si direbbe mancante di profumo.

La scena dei burattini è proposta arditamente e condotta con grande disinvoltura; gli strumentini danno un brio speciale a quella vivace ronda che conduce alla rappresentazione dei fantocci.

Questa è assai indovinata come smorfiosa nei varii caratteri e, per quanto lunga, è ben condotta fino alla *Serenata*, che è uno dei *clou* da tempo preconizzati. La melodia è simpatica, ma assolutamente non è nuova: si svolge però con modulazioni poco aspettate: è solennemente accompagnata dall'arpa con qualche discreto colpo di *tantara* e campanelli (i *tintinna* usati sono tredici, i campanelli una ventina) e cantata dal De Lucia con abbandono particolare manda in visibilio il pubblico.

Il ballabile che segue la rappresentazione non ha nulla di giapponese la Die morel: è di stile leggermente pouchiellano, strumentato con molta finezza, e breve.

I *Samisen* tornano a suonare, baracca e burattini spariscono; Iris è stata portata via. Rimane il vecchio cieco: la scena della disperazione è trattata con mano maestra per quanto il pubblico non lo rilevi.

Il Tisci-Rubini la dice con grande sentimento e la tela cade sopra un pianissimo in *fa minore* molto prolungato e di molto effetto.

In complesso quest'atto è nella seconda parte un quadro di genere colorito con vivacità e con una discreta dose di particolari molto belli: non il pubblico accetta le grandi emozioni nell'atto secondo.

Le sentenziose a bocca chiusa della elegante *geisha* indignata dalle signorine Mascagni, ha qualche cosa della *bambola enrichie* americana: però l'atto assai curioso e vivo. Qui il lavoro è necessariamente frammentario; ma l'assieme è molto elaborato tuttavia. La frase che l'orchestra propone quando Kyoto mostra l'abbandonamento Iris a Gesù e che ritorna poi in mille peripezie non cessano la grande altezza di idee musicali proclamata dai preludi di Mascagni) è cosa quasi tutte quelle dell'opera molto breve, ma originale e nuovo. Un po' indigesti per contro appaiono il brano d'Osaka che segue, maschè la parlata di Kyoto che allungano inutilmente l'azione con contrasti di ritmi inutili e lesivi.

Iris si sveglia sullo spunto melodico del primo atto, la barba al programma che prescriverebbe il *lent-quitte*, e ritornano — richiamate dalla stessa — altre idee musicali già sentite. La scena è o sembra lunga, molto artificiosa.

Il duetto seguente, molto pericoloso come situazione, ha tuttavia momenti simpatici, tarraggiuse spesso, ricercato sempre, vuoto di contenuto si rialza un momento alla narrazione della *Pierra*, fatta dalla Darclée, ed ha un momento di luce quando il tenore bacia Iris, momento colto con ansietà dal pubblico per un caloroso applauso a De Lucia.

Buona la melodia *l'oglio il giardino sale*, che ripesa il pubblico come ha ripesato il compositore dopo un lavoro di mosaico, il cui risultato non corrisponde alla fatica.

Il finale si rialza dalla mediocrità anche della scena seguente. Ed il tumulto popolare, causato dalla bellezza d'Iris, è ben descritto, con efficacia di colori orchestrali, e con un crescendo d'intensità che impressiona vivamente.

In complesso l'atto alla prima audizione è ostico parecchio: convien però tener conto a Mascagni della distinzione continua dello stile: se anche il suo scrigno non palesa la voluttà abbondanza d'invenzione, certo egli non dimentra di pigliare la scorciatoia di quegli *effettacci*, dei quali, volendo, indubbiamente conosce il segreto.

L'ultimo atto è il più stringato ed omogeneo. Fin dal principio si sente ploggiare in orchestra un profondo sentimento, non ostante la vacuità di quelle terze discendenti che accompagnano curiosamente le note di una bizzarra triade di suoni bassi convergenti.

La serenatella del cenciaiuolo (che ricorda la canzone del « lampionaio » della *Manon* di Puccini) nella sua stramberia è ben trovata, e sopra una specie di soberzo orchestrale svolta abilmente e strumentato splendidamente si sviluppa la scena dei cercatori nel tritume e nel fango della robbiosa fogna.

La pennellata è qui veramente potente: la scena tutta vigorosissima. Lentamente rientrano, tra la persecuzione di accordi di sesta enfiosamente riproducentisi, le canzoni dell'egoismo; poi cominciano le divagazioni della morente, e qui la musica si spiritualizza, batte l'ala, e si può dire di getto. L'inno al sole riassume in sintesi molto indovinata il passaggio dell'anima d'Iris all'eternità, il suo ritorno nel regno dell'infinito.

Valletta.

***Il Mondo Piccino* al Vittorio Emanuele.** — L'azione di questo *scene cartographiche* immaginate da L. A. Villanis non è proprio una cattiva azione: anzi, per una pantomima da bambini, è quello che ci vuole.

Si tratta di due bambini buoni, di un papà e d'una mamma buonissimi, di un asino, di un orso, di parecchi ranocchi, di molti pappagalli, i quali..... ma so proprio volete conoscere l'argomento di queste scene pantomimiche, andate al Vittorio Emanuele, e piuttosto condurretevi i vostri bambini, i quali si divertiranno assai, e, probabilmente, neanche voi vi annoierete.

La musica di Federico Collino, il quale trattò l'azione scenica del Villanis più da ballo che da pantomima, è briosa, spigliata e scorrevole, l'esecuzione sul palcoscenico è buona assai ed accuratissima, e l'orchestra discreta; i costumi sono graziosi, i scenari belli e riusciti, l'allestimento scenico elegante: che volete di più?

E parve che non volesse di più neanche il pubblico di ieri sera, che si divertì un mondo e mezzo, e applaudì moltissimo gli esecutori e l'autore, il quale, trascinato or dall'asino, or dall'orso, or da quelle altre bestiuole più graziose che sono i pappagalli....., femmine, dovette presentarsi per molte volte al proscenio, fra le grida di *bravo* e di *bis*.

L'ora assai tarda non mi consente più che una facile profezia: che, cioè, per molto sono questo *Mondo Piccino* fornirà la delizia dei piccini torinesi, e forse un pochino anche il divertimento dei grandi. B.

Teatro Scribe. — Un pubblico discretamente numeroso ed elegante assisteva ieri sera al teatro Scribe alla rappresentazione della operetta *Miss Helyett*, di Audran, data dalla Compagnia francese di operette.

Il successo fu buono: elegante la messa in scena; applaudito assai le signorine Moullins (miss Helyett) e Mary Thery (Manuela); ed i signori Minard (Puy Cardes) e sig. Thory (Paul) insieme cogli altri artisti.

Dirigeva l'orchestra il signor Lucien Lagye.

Da un palco di proscenio assisteva allo spettacolo S. A. R. la principessa Letizia.

Questa sera *Miss Helyett* si replica; prossimamente si darà: *L'Auberge de Tohu-Bohu* o *L'Enlèvement de la Tolerlad*, operette in 3 atti.

Professori. — Giovedì, alle ore 13, nell'Istituto d'igiene della R. Università (via Bidone, 27), il dott. G. S. Visalì inizierà il corso d'idrologia con una lezione: « Cause, manifestazioni, cura idrica dell'isterismo ».

— Venerdì 25 corrente, alle ore 13 1/2, nei locali di San Francesco da Paola, via di Po, il prof. Pietro Voglino comincerà il corso libero di botanica parassitologica nella sua relazione coll'igiene e coll'agricoltura.

— Giovedì 24 corrente alle ore 14 il prof. paregiato E. Velio-Ballerini inaugurerà il suo corso di diritto costituzionale con una prolusione sul tema: *La Scienza e l'Università*. Dirà delle riforme dell'onorevole Baccelli.

I proventi del concerto Tamagno. — Ci viene comunicato il bilancio consuntivo del grande concerto vocale ed istrumentale « Tamagno ». L'introito fu di L. 13,803, dalle quali dedotende L. 770 per spese diverse, restano L. 13,031, da dividersi in parti uguali fra l'Asilo notturno Umberto I e l'Asilo infantile Barriera di Milano.

CRONACA

Telefono della "Stampa,, porta il n. 1136

Arrivi. — Sono arrivati dalla capitale il senatore Borgnini e il deputato Di Bagnasco.

Onoranze ad un benefattore necessariese. — All'esimio benefattore signor Pietro De-Bernocchi, nominato testè cavaliere della Corona d'Italia, venne offerto ieri sera dagli amici ed ammiratori un banchetto all'*Albergo ristorante Chiari*, in via Pietro Micca.

I commensali erano oltre a 100, ed il banchetto, servito per bene, riuscì del più cordiali.

Mandarono adesioni il comm. Badini, l'on. Biscaretti, il cav. Mayat, gli avvocati Gatti-Gioia e C. Canzonne, i signori P. Gondolfo, V. De-Bernocchi ed altri.

Allo sciampagne, offerto dallo stesso De Bernocchi, brindisi e discorsi a profusione.

Parlò prima il cav. ing. *Porta*, il quale tessè gli elogi del neo-cavaliere, uno dei più insigni ispettori, membro di gran parte delle Opere pie di Torino, amato e stimato da tutti, presentandogli, a nome dell'Asilo infantile della barriera di Nizza, le insegne della Corona d'Italia.

Il cav. *Giovanni Rossi*, della ditta Rossi e De Gaspari, recò al De Bernocchi il saluto delle famiglie e del Circolo della Barriera di Nizza, ricordando l'ing. cav. Porta ed il cav. G. Pasquali.

Parlarono in seguito il cav. *Pecodi*, per gli amici di Pinerolo, dove il cav. De Bernocchi venne nominato all'unanimità membro della Congregazione di carità; l'avv. *Giuseppe Savino*, il prof. *Pelagio Pietro*, direttore delle Scuole festive femminili G. Cribaudi; il prof. *Corbelli*, a nome della Lega Italiana d'insegnamento, di cui il De Bernocchi è ispettore; il signor *Crotti Paolo*, per la Società dei droghieri; il comm. *Montalbo*, elogiando grandemente il De Bernocchi per il bene che fece alla Barriera di Nizza.

Rispose il *De Bernocchi*, ringraziando gli amici tutti della gentile dimostrazione e la Presidenza dell'Asilo infantile della Barriera di Nizza, che sulle decorgli le insegne della Corona d'Italia.

A metà banchetto, essendo intervenuta la Banda « Lyrica » della Barriera di Nizza, che diede un bellissimo concerto in onore del festeggiato, i commensali fecero una vera ovazione al simpatico maestro Bonino.

Prima che terminassero le liete effusioni, il cav. *Mayat* fece un brindisi alla stampa ed alla Società « La Lyrica ».

Applaudito altro parole il cav. *Pasquali*, presidente di tale Società.

Incendi. — Ieri sera verso le 23,30, il signor Debernocchi Agostino, impiegato presso la ditta G. B. Parodi, mentre se ne ritornava alla sua abitazione, avvertì un acuto odore di bruciaticcio ed un forte crepitio provenienti dai magazzini di cotoni, lanerie e filati della ditta Francesco Virani successore Lavezzaro, posti al primo piano della casa N. 4 della piazza Emanuele Filiberto.

Il signor Debernocchi avvisò subito del fatto il proprietario, il quale abita al secondo piano della stessa casa; e senza perdere nella strada si incontrò in quattro pompieri che ritornavano in caserma, reduci dal servizio testuale.

Anche i pompieri avevano già veduto il fumo che veniva dalle finestre del magazzino, per modo che uno di essi — certo Carlino S. Giuseppe — essendo immediatamente virtuo alla caserma delle Fontane ad avvertire i suoi compagni.

Una squadra di questi, con a capo il tenente Todo prima e il comandante cav. Spezia poi, si portò sul luogo e diede subito mano alacremente ai lavori di estinzione, che durarono parecchie ore.

Per meglio riuscire nell'opera, si dovettero gettare nella strada una grande quantità di pacchi di sacco, in tal modo si riuscì a salvare la merce di maggior valore, posta nei magazzini sotterranei.

Il danno, a quanto si può giudicare nel primo momento, pare che superi le 25,000 lire, fra merce bruciata e guasta dai getti d'acqua; però la Ditta è assicurata presso la Società la Reale, la Metropole, e l'Anonima.

Stamane, alle 6, pompieri e guardie municipali e di pubblica sicurezza erano ancora sul posto.

Caduti in cantina. — Verso le ore 20 di ieri, due ladri scesero nei sotterranei della casa N. 14 di via della Rocca e, mediante scasso della porta, entrarono nella cantina del proprietario Barbera Giacinto. Mentre i due « lavoravano » altri due loro compagni sorveglivavano di sopra. Nonostante però queste precauzioni, i ladri vennero disturbati e dovettero fuggire; ma il perchè in cinesino e, coll'aiuto delle guardie, riuscì a fermarne uno che fu riconosciuto pel vigilato speciale Boeria Nicola, d'anni 24.

Ca crave malore. — Ieri, poco prima delle ore 18, certo Scanavino Secondo, d'anni 51, trasitava per via Barbone Petitti. Ad un tratto il povero venne colto da grave malore e cadde al suolo privo di sensi.

Alcuni passanti tosto si avvicinarono al caduto, lo rialzarono, lo soccorsero e quindi lo portarono nella farmacia alla via Nizza, N. 121. Ma l'infelice, a malgrado le cure ed i soccorsi andava vieppiù peggiorando; allora non guardia municipale, tosto accorsa, lo trasportò con vettura pubblica all'Ospedale Umberto I, ma lo Scanavino morì quasi appena giunto.

Infortuni sul lavoro. — Ieri il macchinista Cagliero Giovanni si lasciò cogliere la mano sinistra fra gli ingranaggi d'una macchina in moto nella fonderia Piccardi. Al San Giovanni fu giudicata guaribile in 15 giorni.

— Varesio Claudio, d'anni 21, falegname, si ferì casualmente sul lavoro alla mano sinistra; fu giudicato guaribile in 8 giorni.

Salvataggio. — Ieri sera Pepino Margherita, d'anni 8, trastullandosi sul ciglio della *fontana* di Lucrezia, fu da una sua compagna fatta cadere nell'acqua che colà è profonda 50 centimetri.

Sassone Luigia, d'anni 22, vista la piccina a cadere, la trasse fuori dall'acqua.

Una retata di vandali. — Sulle 20,30 di ieri, due guardie civiche, per denuncia ricevuta, arrestarono e condussero in Questura, Colombo Attilio, d'anni 20, mercato ambulante; Simondo Alfredo, di anni 18, muratore; Cola: Zabetta Teodoro, d'anni 14, merciaio ambulante; e Solassa Michele, d'anni 18, muratore, tutti abitanti alla Borriera Milano, perchè sorpresi in flagrante a rubacchiare, con coltello, le tende dei merciai che nella notte lasciano distese, sui loro posti, in piazza Emanuele Filiberto, producendo un danno complessivamente giudicato ascendere a L. 120.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

La Società Ceciliana Subalpina ha deliberato di celebrare in quest'anno la festa patronale nella cattedrale il giorno di domenica, 27 prossimo, ore 10, con messa a cinque voci, Perosi, con orch. Therapegon. Prenderanno parte alle esecuzioni i maestri Cicognani, Allora, Collino, Bersano e Matthey.

Le adesioni al primo sociale, che avrà luogo a mezzodì del 27 corrente, alla *Trattoria della Concordia*, via Garibaldi, 18, colla quota di L. 3,50, si ricevono presso la ditta Gallina, via San Francesco da Paola, 12; Persano Luigi, via Garibaldi, 8, Borriero e Capra, via Po, 7, Nosio Libero, via Roma, rimpetto al N. 2.

STATO CIVILE. — Torino, 22 novembre 1898.
NASCITE 23, cioè maschi 17, femmine 6.
MATRIMONI: Ferret Lodri con Chamblanzi Albertina — Vendagnotte Filippo con Ito Carolina.
MORTI: Nasi Giuseppina (ved.) n. Rolle, di anni 75, di Savigliano, agiata, via Alfieri, 20.
Carnino Caterina (ved.) n. Rubino, id. 76, di Piobesi Torinese, casalinga, via Misericordia, 1.
Varotto Anna Maria n. Servetto, id. 45, di Castello, casalinga, via Torino, 8.
Amerino Matteo, id. 33, di Torino, fruttivendolo, via San Giobbe, 3.
Bonino Lucia n. Rosso, id. 37, di Salmzzo, casalinga, via Perosine, 2.
Ferrè Giulietta n. Pre, id. 13, di Torino, sarta, via Scuole, 9.
Vezzoni comm. Massimiliano, id. 76, di Firenze, industriale, via Carlo Alberto, 21.
Pessano Silvio, id. 20, di Savona, studente in farmacia, corso Re Umberto, 1d.
Nicolini avv. Ferdinando, id. 77, di Torino, agiato, via Misericordia, 8.
Sola Leonilda (ved.) n. Mina, id. 70, di Torino, casalinga, via Nizza, 45.
Erdoner Maria (ved.) n. Forina, id. 72, di Milano.
Tasca Anna Maria, id. 78, di Torino, casalinga.
Chiapusso Maurizio, id. 78, di Ciriè, contadino.
Varetto Francesco, id. 41, di Nichelino, cameriere.
Più 8 minori d'anni 1l.
Totale compionero 17, di cui 8 domicilio 11, negli spedali 0, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

E' morto ieri, in età di 70 anni, il commendatore **Massimiliano Venanzi**, fiorentino di nascita, aveva commerciato, per dopo tanti anni di dimora a Torino, la patria natia. Nella città nostra lasciò un'offerta di lagrime di figli e lavori in pelle, che gli valse grande riconoscenza e compianto unanimissimo per l'eccellenza cui egli la seppe condurre.

La cronaca citava spesso gli *ultimi* d'onore morti dal suo stabilimento, e che avevano un vero carattere artistico. Il compianto commendatore era d'animo mite e bonario, e di modi squisitamente cortesi. La sua morte destera grande rimpianto.

Ci giunge da Roma il triste annuncio della morte di Donna **Sofia Berti**, vedova del compianto ed illustre Domenico Berti, avvenuta in quella città domenica, 20 corrente.

— A Napoli è morto improvvisamente, a 73 anni, il marchese Giuseppe Durazzo di Beaulieu, gentiluomo benefico.

CORSI LIETI.

Quarticazione — Torino — L'egregio ispettore ferroviario signor Germanico Nazzoli, che diresse con tanto zelo ed intelligenza tutto il trasporto delle merci all'Esposizione generale, venne di moto proprio del Re nominato cavaliere della Corona d'Italia. La notizia venne appresa con vivo compiacimento dal personale ferroviario e dagli amici che numerosi vive congratulazioni al neo-cavaliere.

— Un gruppo di amici volle festeggiare con un banchetto al *Caffè di Parigi* la croce di cavaliere conferita al dottor Festa, che nello suo ardito esplorazioni nelle insapiti contrade dell'Equador illustrò e onorò il nome italiano.

Da Roma: La *Gazzetta Ufficiale* reca la nomina dell'egregio avv. Carlo Grassis delle Lasse a cavaliere della Corona d'Italia. Al modesto quanto distinto professionista, i rallegramenti degli amici.

Nozze. — Ci scrivono da Roma, 21:

E' stato celebrato oggi il matrimonio della gentile signorina Maria Pertusco del nobili conti Pertusco di Corno col marchese Ottavio Maurizi-Fabi di Roma.

Erano testimoni della sposa gli onorevoli Scotti e Cottalavi, e dello sposo il principe Del Drago e l'onorevole De Bella.

La sposa, elegantissima, era raggiante di bellezza, e la cerimonia religiosa venne celebrata dal cardinale Jacobini nella sua cappella privata. Il pranzo rivolse agli sposi un eloquente ed affettuoso discorso.

Dopo la celebrazione del matrimonio, gli sposi offrirono agli intervenuti, numerosi ed appartenenti alla migliore società, un sontuoso *lunch* all'*Hôtel de Russie*.

Gli sposi partirono per Castel Gandolfo.

Spettacoli di mercoledì 23 novembre.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: *La Bohème*, opera; *Mondo piccino*, azione coreografica.
CARIGNANO (Compagnia drammatica Italia Vitaliani), ore 20,30: *Cenerentola bianca*.
GERBINO (Compagnia dramm. Iggina), ore 20,30: *I Farerkamdutt*.
ALFIERI, ore 20,30: Rappresentazione del Circo equestre Guillaume.
SCRIBE (Compagnia d'operette francesi), ore 20,30: *Miss Helyett*.
BALBO (Compagnia d'operette di Ciro Scognamiglio), ore 20,30: *Cin-Ci-La*.
ROSSINI (Comp. Piemontese Canfarelli), ore 20,45: *Le case e le cadenze; La sfida*.
GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *Turco che bagna i tre diavoli marinari*.
SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

LA MORTE DI QUADRONE

Questa notte moriva nella nostra città Giovanni Battista Quadrone, pittore.

Era ammalato da due mesi, ma si sperava che la fibra robusta di lui la vincesse sul male. Per troppo così non fu!

G. B. Quadrone lascia moglie e figli.

***

Gli è con uno schianto nell'anima che apprendiamo la morte di Giovanni Battista Quadrone, di cui in questo momento ci appare la bella figura, circonfusa di gloria, mentre lo sguardo di lui che ci sfilano come per incanto davanti alla mente, si copreno di un velo di cordoglio.

E di un lugubre pensosissimo velo si copre l'anima e il cuore di quanti apprezzarono l'artista e di quanti conobbero ed amarono l'uomo.

Recentemente Marco Calderini tesseva sul giornale l'*Arte all'Esposizione* una squisita, affettuosissima biografia dell'artista: ed è da questa biografia scritta in condizioni d'animo più serene della nostra in questo momento da chi gli fu amico, fratello, da chi ha speciale conoscenza della vita del Quadrone e speciale competenza di giudizio che riceviamo commentando i tratti principali dell'illustre artista.

Il Calderini narra che il punto di partenza della carriera artistica del Quadrone fu l'arte detta storica, illustrando storie di Venezia, Shakespeare, Goethe, Chateaubriand. Cominciò ad imporre, ancora allievo del Ferri, nel 1867, alla nostra Promotrice con un *Vittor Pisani in carcere*, ed venne dietro, nel 1866, un *Aristeo*, nel 1867 una *Margherita*, quadri grandi con figure a grandezza naturale; non non ebbero fortuna, vuoi non per mancanza di merito, ma perchè egli era allievo del Ferri, mentre in quell'epoca non aveva favore la scuola dei Castelli.

La scuola del Ferri ebbe poi nel 1868 una grande rivincita, e Quadrone vinceva il concorso accademico col quadro *Martiri*, ispirato dalle Chateaubriand.

Fin da allora si annunziava nel Quadrone la tecnica semplice e la buona colorazione, che più tardi si avvicinarono di altri grandissimi meriti.

Dopo ciò il Quadrone si diede allo studio di soggetti all'aria aperta nella Villa della Regina, e quindi, innamorato sempre dell'eloquente pittoresco dei costumi del 1600 in giù, compose quadri ammirabilissimi. Nel 1878 a Torino espose il *Gentiluomo musico*, che preludiò alla variatissima serie dei suoi quadri con figure alte su tutto.

Seguì quel gustosissimo *Aggiusto* che è nel nostro Museo civico. Andò poscia a Parigi, ove lavorò tranquillo, studiando profondamente i più colori francesi, spagnuoli e italiani, che vi lasciavano allora come un tesoro continuo di abilità, destrezza, novità e seduzioni. Ma sopravvenne il 1870 e Quadrone dovette lasciare la città quasi assediata, in fretta e furia, raccattai prima a Mondovì, sua patria, e poi stabilitosi definitivamente a Torino.

Qui il lavoro del Quadrone cominciò a farsi denso.

« Gentiluomini duellisti, soldati accompagnati a frati allegramente filosofi, giullari melanconicelici, alfieri in mezzo al fumo della battaglie, eretti col grande gonfalone di seta dorata dal sole, — o il pittore coi modelli; — o poi un soffio di poesia sarcastica alla Molière, una spicciò di Tartufo che si allunga a dire la sua passione a una bella che se ne ride, e poi le visioni del 700, gli enciclopedisti fra i loro libri, il generale, il collezionista, il naturalista, i pittori, l'amatore di quadri, le dispute di eruditi, le nudine in posa; e poi i costumi della rivoluzione e quelli dell'impero, il pittore arrabbiato col ritratto malvenuto, le scene intime, i disegnatori fra ragazze e vecchi parenti, l'entomologo, la visita allo studio dello scultore, i costumi della Restaurazione; e i ritratti e le scene di caccia, alternate a poco a poco a tutto ciò — e alla fine, col venire passo passo fatalmente e forse impercettamente avvicinandosi di secolo in secolo, alla fine, il tempo presente, senz'altro, cioè quasi senza ritorni ai prediletti cinquanti, alle corazze, alle maglie, ai pizzi, alle armi, alle giacche di cuoio, agli abiti di seta, ai costumi da cardinale. »

« Dalle combinazioni di colori e di linee delle mode storiche il Quadrone cominciò pure a distrarsi, non solo con parecchi ritratti in costume moderno, ma collo studio de' suoi buoni compagni, i cani.

« Cacciatore appassionato, s'era preso avvezzo a disegnare ed a dipingere i suoi aiutanti intelligenti. Vi acquistò una perizia somma ed una riputazione d'animalista lusingato presso di noi. Le sue composizioni di cani adulti, cuccioli, in riposo, in azione, al pasto, in corrispondenza o in buona armonia, sono colori. Si può dire che nessuno abbia così abitualmente e sicuramente colto nel segno le caratteristiche del cane con una serie di istantanee così espressive, e ciò assai prima dell'invenzione delle macchine istantanee fotografiche.

« Ne' suoi quadri il bracco, le spinone, il can da pagliaio aggressivo e vigile, il *pointer* da signori, pettinato e padrone, il bassotto, il randagio, il cane da bracconiere, sono veri ritratti (talora colle dimensioni del vero) impeccabili per disegno, colore e vita. »

Dopo tanto lavoro l'artista infaticabile si recava in Sardegna dedicandosi un'intera stagione esclusivamente alla caccia, abbinando i colori; ma la bellezza della natura, dei costumi, dei soggetti gli fecero riprendere il pennello e tornò in Sardegna armato di fucile e di colori.

Chi non conosce i deliziosissimi dipinti del Quadrone, di soggetto di costume sardo e di soggetti venatori?

Ma non solo questi soggetti formarono la caratteristica della pittura quadroniana, chè innumerevoli sono i quadri con scene di natura, con famiglie di saltimbanchi tauchè testè alla Mostra ne ammiravamo di splendidissimi!

«.....Quanti tipi, quanto pensiero in ogni fisionomia! » esclama il Calderini.

« Ed i pascoli di bovine, e l'aratura dei campi!

« Il Quadrone, voltosi a quei temi il cui aspetto interessa, divertendo e ripesando al modo dei veristi fiamminghi dal 1000 al 1700, non ha mostrato grandi tendenze al lirismo, perchè occupato a presentar altre espressioni di natura e dell'umanità. La critica, se volgesse da lui un'elevatezza diversa da quella che risulta nell'insieme de' suoi lavori, farebbe come chi cercasse mandorle al pero.

« Se nell'intera produzione del Quadrone mancano dopo l'*Aggiusto* i grandi drammi, e sono rari, sebbeno ponderanti, i sentimentalismi, bastano però all'onore di tale carriera le ricerche veramente personali e distinte della forma, dei colori, dell'espressione, una punta di solenne onesto, qualche espressione di pietà, qualche saggio di forte emozione nei *Filibustieri* o nelle ragazze scontente d'una sgridata, o nei rimpianti della vecchiaia, e basterebbe poi la profonda psicologia degli animali. »

« Ad un certo punto della sua carriera, il Quadrone fu accaparato dai Pisani, che, per contratto, volle lavorasse soltanto per lui. Si impegnava a far toccare alti prezzi alle sue opere, e ancor adesso la galleria Pisani chiede 18 mila lire di un dipinto di questo artista. Mentre ai colleghi i discorsi di queste cifre turbavano la pace e tutte le idee, il Quadrone vi pensava poco, restava il positivo lavoratore di prima, sentiva anzi l'impazienza del contratto, sebbene soltanto biennale, e, sciolto, ritintava di rinnovarlo. »

Lo studio del Quadrone non ha mai visto allievi, e pochissimi hanno potuto visitarlo.

Ultimamente, forse per le sue condizioni di salute, Quadrone aveva assai abbandonata la caccia, ma non aveva abbandonati i suoi cani, che amava con trasporto di cacciatore, e l'arte sua, alla quale si era più ardentemente attaccato, come presago di dover lasciarla per sempre.

Quadrone era un solitario, ma pure amava la compagnia dei colleghi, mostrando sempre una schietta solidarietà artistica.

Buono, profondamente buono, dolce, affabile, il poeta forma, ma di sentimenti intensi, si facevan amare subito da quanti lo avvicinavano.

Chi lo conosceva da vicino sentiva per lui la considerazione più sincera.

Quel che tutta la Famiglia artistica torinese, tutti quanti conobbero Quadrone apprezzino il fatto per la sua morte, fatto profondo, sentito, inconsolabile.

ULTIME NOTIZIE

Sempre per la riproduzione del naviglio.

Roma, 23, ore 10,20. — Il *Popolo Romano*, in una nota ufficiosa, smentisce nuovamente e recisamente la voce perle insistentemente ricomparsa a sfondo ovidente di Borsa, secondo la quale il Consiglio dei ministri sarebbe deciso allo grosso spese straordinarie per la riproduzione del naviglio, o aggiunge: « Gli intendimenti del Governo saranno effettuati, ma non sorpassati. »

Padre Michele da Carbonara.

Roma, 23, ore 10,20. — Il *Messaggero*, che ha rapporti personali con padre Michele da Carbonara, smentisce la voce che egli abbia chiesto di non tornare più nell'Eritrea, e aggiunge che tornerà a Keren, non il 14 dicembre coi piccoli abissini che furono costà alla vostra Esposizione, ma col prossimo successivo.

Padre Michele è partito oggi per il suo paese natio per rinfrancarsi la salute.

Giudizi sull'*Iris* di Mascagni.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 10,5:

I giornali dedicano larghissimi rendiconti e commenti all'*Iris*.

Il *Don Chisciotte* e il *Messaggero* si mostrano entusiasti della musica, che chiamano « una nuova forma perfezionata » di quella del Mascagni.

La *Face della Verità* constata il successo e la bellezza d'alcune parti dell'opera, riservando il giudizio sul complesso.

Il *Popolo Romano* constata il successo e si riserva a giudicarlo. Aggiunge però che l'*Iris*, per le sue grandi esigenze sceniche, mai non si potrà dare in teatri secondari.

Tutti poi riconoscono che l'esecuzione fu ottima, la messa in scena splendida, ed attribuiscono a questi due coefficienti la buona parte del successo.

Qualche opposizione francese contro il trattato commerciale.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 8,50:

Qualche giornale osserva che si pose forse il carro innanzi ai bovi, rispondo il credito all'Italia, la quale appartiene ancora alla Triplice, e del credito si servirà per rifare la propria flotta.

La condotta di Boisdeffre nell'affare Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 8,50:

Il *Matin* afferma che l'interrogatorio del generale Boisdeffre stabilì

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (12)

LAURA D'HISTAL

ROMANZO DI

MARIA FLORAN

VII.

La signora Serfaille non disperò per quel primo insuccesso. Troppo grande era stata, alla notizia del soggiorno che Laura doveva fare a Cargven, la speranza di riconquistar sua figlia perchè ella non ponesse, a realizzarla, tutto il suo coraggio e tutta la sua perseveranza.

Dapprincipio ella cercò d'interessare la fanciulla a quella vita famigliare che in un tempo era stata la sua, e perciò s'aiutò coi ricordi dell'infanzia.

— Ti rammenti, Laura, di questo pezzo di giardino, che era « il tuo giardino »? Guarda, io l'ho conservato al modo e alle viole del pensiero, perchè quando eri piccola ne prediligevi quei fiori.

Laura coglieva un fiore, distrattamente.

— Ah! sì? — non mi rammento.

Altra volta la signora Serfaille la conduceva nel cortile interno della cascina.

— Vieni a vedere i miei polli.

Oppure:

— Bisogna che tu onori di uno sguardo la mia latteria, di cui vado superba.

La signora Serfaille voleva ancora condurla ai pascoli a vedere i cavalli, i puledri che da bambina alla amava tanto; nei campi a veder l'anziano le *moissonneuses-lieuses*, quelle marchine meravigliose che in poche ore radono un campo e dietro le quali anche i lavori rimangono regolarmente ammassati. Ma nulla di tutto ciò la interessava e sotto la cortesia della sua accondiscendenza, sua madre sentiva una tal noia che ella non ebbe a lungo il coraggio di insperglielo.

Al mattino Laura scendeva assai tardi, già elegantemente abbigliata; faceva due giri sul terrazzino, suonava un poco il pianoforte, aggiungeva qualche punto ad un ricamo, divorava un romanzo al giorno. Oltre a ciò, l'unica cosa alla quale ella pareva trovar qualche piacere, era nel conversare con Maria; ma quelle conversazioni erano monologhi nei quali ella narrava lungamente a sua sorella maggiore le sue feste, le sue *toilettes*, i suoi trionfi.

Dava anche volentieri a Maria dei consigli di eleganza; le aveva fatto cangiare acconciatura e aggiustare dei vestiti della sua cameriera. Delle sue altre sorelle più piccole, dei suoi fratelli, ella non se ne occupava; erano tutti bambini, indegni della sua attenzione. Alessandro solo divideva un poco, con Maria, i suoi alti favori.

Non era più triste, adesso; ma la sua gaiezza ironica e sdegnosa s'alternava con grandi abbattimenti di noia. Parlava assai più che nei primi giorni; parlava molto, anzi, ma non sopportava la contraddizione più da sua padre e da sua madre che dagli altri; sembrava volesse con ciò dimostrar loro ben chiaramente che ella non era più sotto la loro autorità.

Il signor Serfaille non diceva nulla di quello stato di cose. Trattenuto tutto il giorno fuori di casa dalla sorveglianza necessaria ai lavori agricoli, egli vedeva poco Laura, e la maggior parte delle osservazioni dolorosamente fatte dalla madre, a lui sfuggivano; forse il tempo gli mancava per osservare; forse egli era meno penetrante e meno sensibile di sua moglie. Per lui vedere sua figlia bella, ricca, felice era sufficiente e non domandava di più; ella era ciò che egli avea desiderato che fosse e se no sgradiva, senza guastare la sua soddisfazione e la sua contentezza con osservazioni più profonde sulla educazione di lei o sui suoi sentimenti.

La signora Serfaille, che quei sentimenti non aveva nè così ben compresso come dal giorno in cui aveva la figlia da sola con sè, ne era desolata e turbata nello stesso tempo. Turbata, perchè temeva che l'esempio di Laura non nuocesse alle sorelle, alla maggiore, perlomeno.

Il terzo giorno dopo l'arrivo della parigina, ella aveva già arrischiato una timida osservazione riguardo al suo abbigliamento.

— Noi siamo tanto semplici, qui; non avresti qualche vestito un po' più modesto? Mi faresti piacere di metterlo.

— Ma non ne ho di più ordinari, — aveva risposto Laura. — Del resto, che cosa hanno, questi, di tanto elegante? Dei costumi *tailleur*, delle camicette o dei vestiti di cotone..... Che cosa vuoi di più semplice?.....

La signora Serfaille avrebbe potuto rispondere che i costumi *tailleur*, in lana o in *piqué* bianco erano dell'ultima eleganza, che le camicette di seta avevano colletti di merletto antico di supremo bellezza e che i vestiti di cotone erano coperti di trine e di nastri; ma ella non insistette.

Un giorno in cui Laura aveva lasciato sul terrazzo uno dei molti libri che s'era portato, la signora Serfaille, per caso, lo aprì e ne lesse alcune pagine che bastarono ad edificarla sulla moralità del romanzo.

— Laura, — disse alla scandolezzata, — chi t'ha permesso un simile libro?

— Mia mamma — rispose la fanciulla in tono impertinente.

— Ella non lo conosceva.....

— Sembrami, lo aveva letto prima di me.

— Mi meraviglio, — riprese la signora Serfaille, — e tu, Laura, mi farai il piacere di non continuare a leggerlo.

— Perchè? Mi diverte, e la mia mamma me lo ha permesso; poichè ho la sua autorizzazione, mi pare di essere in regola e intendo di finirlo.

La signora Serfaille aprì la bocca per rispondere:

— E la mia autorizzazione?.....

Ma non le fece, temendo che sua figlia non replicasse, dicendo che ciò non la riguardava. Infatti, Laura aggiunse, intenzionalmente:

— Non tutte le madri allevano i loro figli alla medesima maniera: a Parigi s'è molto larghi per le signorine.

— Lo vedo — rispose la signora Serfaille, offesa; — in tutti i casi ti prego di non improntare questo libro a tua sorella.

— Oh! per questo te lo prometto volentieri, — replicò Laura, — per Maria potrebbe essere pericoloso; ella non è alla nostra altezza.

A capo di dieci giorni, la signora Serfaille si accorse che, per riprendere sua figlia, ella sbagliava strada, assolutamente.

Poichè non poteva risvegliare in lei alcuna delle affezioni del passato, alcuna attrattiva per la vita di famiglia, alcun interesse per tutte quelle cose che erano stati piaceri per lei negli anni della sua infanzia, ella comprese che bisognava, ad ogni costo, far in modo che non avesse ad annoiarsi tanto nella casa paterna, affinchè non le ripugnasse poi troppo di ritornarvi. Bisognava cercare di divertirla, di far sì che ella potesse godere di qualcuna di quelle distrazioni alle quali era abituata.

E perciò, benchè lo costasse di rompere la sua abitudini di vita ritirata e laboriosa, la signora Serfaille cominciò immediatamente a seguire la linea di condotta che aveva adottato.

Un mattino, Laura vide, nel cortile, il gran *break* che non usciva dalla rimessa che nelle occasioni importanti. Un servo lo spolverava.

— Che cosa c'è? — domandò ella con aria canzonatoria. — Quel viaggio promediti, madre?

— Nessun viaggio, ma delle visite; ci tengo a presentarti ai nostri vicini di campagna.

— Ai nostri vicini di campagna? Chi sono? Il parroco, il notaio, il medico, il farmacista?.....

— Sì, — disse la signora Serfaille, molto calma, — e anche un po' meglio; perciò oggi ti vedrò con piacere abbigliata elegantemente; usciremo alle due.

(Continua).

Esposizione Italiana.

Gli esportatori che desiderassero introdurre sul mercato inglese i loro articoli specialmente se si tratti di oggetti di piccola mole, come giocattoli, oreore invenzioni, sorprese, congegni, ecc., ecc., sono pregati di scrivere franco al sig. **Carlo Scotti**, 20, St-Oswald's Road, Earl's Court, **Londra**, il quale da 30 anni si occupa dello sviluppo commerciale e degli interessi dei suoi connazionali italiani in Inghilterra. 13221 M

Nei giorni **24** corr. e seguenti, **via San Dalmazzo, 20**

pubblico incanto

dei mobili stati nella successione della signora Rapetti Rosa, e cioè: Camera matrimoniale in pule, letti diversi, sala da pranzo, salotto, pianoforte, armadii con specchio, guardaroba, buffet, tavole, sedie, divani, poltrone, comò con specchiere, toeletto, quadri, cortinaggi, nonchè varii mobili, porcellane ed oggetti di fantasia antichi e moderni, oggetti d'oro, ecc., ecc. — Affittasi anche i locali. c 1,050

Il Perito delegato G. F. ANTONIETTI, via Garibaldi, 35.

INCANTO DI 100 BOVINE

di razza Schwitz e Savoiarde, premiate all'Esposizione generale italiana in Torino, il giorno 21 corr., in Funaglieri (Linea della tramvia Torino-Saluzzo), alle ore 9, nella Tenuta *Olarva*. 13213

Mantelli a ruota intera a L. 5.95

50,000 Mantelli

pesanti di panno lana nero, blen, marrone e grigio, ecc., e tutta rotondità, lunghi fino al polpaccio sotto al ginocchio di qualunque statura. Con cappuccio e stole della stessa stoffa sono stati bloccati dalla sottoscritta Ditta, che li mette in vendita a sole L. 5.95.

Idem qualità superiore manifattura più accurata L. 6.95.
Idem panno Imalaia L. 8.95.
Idem qualità superiore L. 9.95.
Idem panno rasato finissimo L. 12.
Idem panno moscovita stoffa *double face* L. 15.
Idem panno castoro fino L. 20.
Idem più fino L. 25.
Dirigere le richieste col relativo importo alla Prima Casa di Liquidazione Permanente

MICHELE DE-CLEMENTE
Via Cairoli, n. 2, Milano.

Spedizioni contro assegno mediante l'anticipo di L. 2. Aggiungere L. 1 per spese di spedizione.
Gratis e richiesta si spedisce il Bollettino Generale delle Liquidazioni. 12400 M

LEGNA DA ARDERE

1ª qualità **faggio** e **rovere**, stagionata e corta pronta e franklin - **spaccato piccolo** per avviare calorifori. — **Prezzi limitatissimi.** *Servizio a domicilio.* 11419
M. VALPERGA, via *Vrate Settembre*, n. 18, *Torino*.

Virilità-Neurastenia

Ci piace riferire ancora una volta i punti più importanti di un discorso tenuto a Monaco dallo specialista dottor Müller, riprodotto dal *Secolo Illustrato* di questo anno, n. 467. « Si chiama neurastenia una malattia speciale nel nostro tempo, diventata frequentissima per diverse ragioni. Fra le malattie che più predispongono alla neurastenia sta in prima linea l'influenza. Una falsa educazione, ferita nel corpo, una sgraziata possono produrre la neurastenia. La neurastenia si trova facilmente in quelle persone che menano vita agitata, quali banchieri, politicanti, alti impiegati, medici, ufficiali, maestri, maestre, studenti, ecc. I sintomi della malattia sono psichici e fisici; stanchezza, facile irritabilità, attacchi di *spleen*, cambiamento di opinione per ogni piccola causa, senso di angoscia. Talora si ha una specie di incubo, oppure timore di probabili mali ed agorafobia. Gli ammalati si pascono d'illusione, si lagnano di debolezza della memoria per distrazione, pensano al suicidio senza desiderarlo, soffrono di battiti al cuore e di arresti nel polso, con rapido arrossimento ed impallidimento e con svenimento. Soffrono dolori di testa, dolori alla finestra del cuore, costipazione, abbondante sudore, albuminuria transitoria, ecc. Il principio della malattia è cronico ed inosservabile. E' difficile dire in che consiste la malattia. Verosimilmente la causa sta nella mancanza di ferro nel sangue; mentre un uomo sano ne ha l'11 0/0, un neurastenico ne ha il 6 0/0 quanto un'anemica ragazza. »

Questa giusta opinione di uno specialista quale il Müller spiega la grande efficacia della cura praticata con i *Granuli di Ematina preziti ed il Rigeneratore* Lombardi e Contardi. E' questo l'unico modo di far penetrare certamente e subito il ferro nel sangue assieme al fosforo ed al manganese di cui è costituito il Rigeneratore. In breve tempo l'ammalato riacquista il senso della perfetta salute, il calorito del volto, le forze di tutto il corpo. Non vi è cura migliore, e solo questa è veramente radicale. Attestati: Catania, 1° agosto '93. Prego mandarmi altri due *flacons* del vostro Rigeneratore, che mi ha dato la vita dopo 16 anni di lunghissima sofferenza per neurastenia. Adesso godo la salute. Con tutta stima vi riverisco. L. M. - Treviso, 9, 7, '93. Sento il dovere ed il bisogno di esprimervi la mia riconoscenza, avendo con la cura da voi inviatami ricuperato in sì breve periodo di tempo *interessante* le mie forze, ed io stesso ne sono meravigliato, non avendo mai sperato tanto (virilità). Ceda più sentita stima vi riverisco. C. P. Medolla (Modena), 8, 10, '93. Con molto vantaggio feci la cura del vostro Rigeneratore con i Granuli di stricnina per guarire la neurastenia, e dovrei mi sento risabilito. Desidero ripeterla nell'autunno. C. M.

Guardatevi però dagl'impostori e ciarlatani che hanno stupidamente imitato e falsificato questa cura, comprando perfino attestati medici col sangue della povera gente ingannata. Usate solo il vero Rigeneratore Lombardi e Contardi, che ha 16 anni di esperienza e fu premiato con medaglia d'oro al merito scientifico.

La cura completa (4 fl. R. I fl. Gr. stricn.) costa L. 10 in tutto il Regno, e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 12 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 25, Largo Spirito Santo. 12501 N

ELETTRICITA' ALTA ITALIA

Società Anonima - Sede in Torino - Capitale versato L. 10,000,000

Concessionaria di distribuzione

di LUCE ed ENERGIA ELETTRICA in TORINO

Al 15 Novembre erano { sottoscritti: 3000 lampade, 470 cavalli; in azione: 1650 lampade, 255 cavalli }

La Società, a semplice richiesta, s'incarica dei preventivi di costo e dell'esecuzione o della sorveglianza degli impianti.

Per informazioni e trattative dirigersi alla sede attuale della Società, **via Mercanti, 18**, Torino. Con ulteriore avviso si renderà noto il trasloco alla sede definitiva in **via Arsenale 21.**

10377 LA DIREZIONE.

TORINO - Piazza Castello, n. 22 - TORINO

IMPERMEABILI HERMANN

Ormai per l'acquisto d'un **impermeabile elegante**, di durata e di **vera impermeabilità**, si va nei *Grandi Magazzini Hermann*, piazza Castello, n. 22, dove l'assortimento è talmente ricco, che chiunque troverà sempre pronto ciò che potrebbe desiderare in qualunque genere.

In pochi anni la Casa G. HERMANN ha acquistato per l'Impermeabile la stessa *buona fama* che da anni gode per le *SOPRASCARPE DI GOMMA*. 13503 M

CUCINE ECONOMICHE 13227 M

PER FAMIGLIE

del miglior sistema

OLTRE 5000

furono già messe in opera dalla Ditta

Tutti gli attrezzi per la

CUCINA

Prezzi Real

Cataloghi a richiesta. — Spedizioni in tutti i paesi

CARLO SIGISMUND

TORINO Via XX Settembre, 44 | MILANO Corso Vittorio Eman., 39

MESSMER Thé

da L. 0,60 a L. 10 la lib.

Milano Franchezza postale. (Tascabile n. 2.) Premiato Cairoli n. 1, 3, 5 e 7. 1.33.

Fratelli **PAISSA**, piazza S. Carlo, 8. 12315 X

VERMOUTH

al moscato Canelli

Fratelli **PAISSA**

fornitori Reali Case

TORINO

piazza S. Carlo, 8.

MONTAGNE RUSSE

per fine Esposizione

si vendono

o si accettano combinazioni per il Festival di piazza Vittorio nel prossimo carnevale. c 13122

Dirigere offerte uff. Parodi, via Madama Cristina, 09.

SARTORIA di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 (Piazza Vittorio) Torino

Oltre alle migliori stoffe nostrali, estere e nazionali, è fornita di un grandioso assortimento di stoffe per soprabiti, abiti da visita e da società.

— Elegante taglio e confezione accuratissima. —

Panni colorati per livree. 73

Chiuso nei giorni festivi.

La grande scoperta del secolo

PERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle vili contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze. *Si vende nelle primarie farmacie.* 61 F

Offerta seria

Signore 10 anni, attivissime, parlando perfettamente tedesco, inglese, italiano, buona conoscenza del francese, impiegato da 5 anni presso ditta importante commissioni e rappresentanze nell'Alta Italia intendono la preora, vorrebbe causa famiglia rendersi a Torino e cercherebbe posto istruzione. Sarebbe disposto anche entrare azienda seria come socio con capitale. Naturalmente si darauno e si chiedono ottime referenze. Non si risponde anonime. — Offerte al N. c 13105, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CALVIZIE

precoce, forfora, caduta ed imbiondimento dei capelli, vengono guariti con la **cura speciale** del dottor Baciocchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito **gratis** e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al **Dr Alfonso Baciocchi**, medico-chirurgo, *Firenze, viale Principessa Margherita*, 20. 12439 F

Graziosa mancia

a chi consegna a Goffi, via Sant'Anselmo, 1, Torino,

un cane da caccia 'setter',

color marrone scuro, con coda e orecchie lunghe, stato smarrito il 21-11-98. c 13225

Anglaise cherche place de gouvernante française. — Offres C. D. 20, poste restante, Turin.

Institutrice anglaise cherche place. Français, musique excellents. — H. L., poste, Turin. c 13220

Proprietari case

Amministratore provetto, con tutte le garanzie, avendo tempo **disponibile**, cerca altro segretario. Pratichissimo di case operaie. — Scrivere Cassetta, 48, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13215

La neurastenia (malattia nervosa) e tutte le **malattie del sangue** (anemia, mestruazioni dolorose o difficili, ecc.) si guariscono con l'uso delle **Pillole Pacelli**. Calmano l'**intermismo**, che finisce per sparire, e danno **forza, colore al volto, gaiezza.**

Scatola L. 2 50. Per posta L. 2 65. — Vendonsi dalla farmacia **Pacelli**, Livorno, in tutte le farmacie e dai signori Schiapparelli. 11483 F 6

Enteroclismi

con tubo di gomma inestimabile. - Irrigatori e Clisopompe d'ogni genere. — **Enrdli e Tirone**, via Lagrange, n. 8, *Torino*.

Maestra Levatrice

Occelli Innocenta tiene pensione per partorienti da L. 7.50 in più. Via Bertola, 4, p. 2°, **Torino.** (22)

Signorina cantante, elegante, simpatica, ricca, sposerebbe giovane modesto, purchè buono, simpatico. — Scrivere **Bary**, posta, Roma. c 13200

Calli ai piedi.

Chi vuol passeggiare franco, libero e senza dolore faccia uso del rinomato **Callifugo** della *Farmacia del Cinghiale di Firenze*, che da medici anal è riconosciuto il migliore di ogni altro fin qui conosciuto.

Il **Callifugo** della Farmacia del Cinghiale di Firenze, preparazione speciale del chimico farmacista cav. *Ulisse Bacchi*, da cui si voglia in forma di liquido ovvero ridotto in tanti Cerotti si vende in tutto il Regno al prezzo di centesimi 60.

Deposito esclusivo per **Torino** presso il chimico farmacista sig. LEOPOLDO BODO, via Roma, angolo Andrea Doria. 10460 F

LADDOVE NON SEGUITE IL NOME DELLA DITTA

Lea & Perrins

EXIGETE SULL'INVOLTO E SULL'ETICHETTA DELLA BOTTIGLIA DI SALSA IL QUALE DEVE TROVARSI ANCHE SULLA BOTTIGLIA MEDESIMA. BADATE CHE VI E STATO VENDUTO QUALCHE SOSTITUTO INFERIORE.

LA SALSA DI LEA & PERRINS E LA SOLA GENUINA

DOMANDATE ED OTTENETE PERCHE VI DIANO LA SALSA **LEA & PERRINS'**. QUESTA VIENE FATTA SECONDO LA RICETTA ORIGINALE; EVITATE LE ALTRE SALSE COSI DETTE "WORCESTERSHIRE."

DOPO GODE UNA REPUTAZIONE UNIVERSALE IN QUANTO ALLA SUA SUPERIORITÀ; PER IL PESCE, LA CARNE, I LEGUMI, LA CACCIAGIONE E LE MINESTRE, QUESTA E LA PRIMA DI TUTTE LE SALSE.

SUPERIORITÀ INFINITA A TUTTE LE ALTRE SALSE.

Original & Genuine Sauce

Si vende all'ingrosso presso la Società Lea & Perrins, di Worcester; la Società Bruno & Blackwell, Limited, di Londra; e, generalmente, presso tutte le case di Esportazione di Droghe. 13220 M

Nel Gabinetto Magnetico

DIR. PROFESSORE

FILIPPA GIOVANNI

via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino

fondato da oltre 40 anni

Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà responsi sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi **malattia**. c 12170

Pastiglie Bismuto Magnesiache

INFALLIBILI

per le **cattive digestioni, crampi di stomaco infiammazione di ventricolo**, ecc., ecc.

Efficacia incontestabile.

SCATOLE DA L. **2 50 e 1 50** CON ISTRUZIONE.

Farmacia GIORDANO

Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 37, **TORINO.** 62

Gli annunzi si ricevono solamente dalla

Ditta HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

Da affittare

diversi appartamenti signorili, con riscaldamento centrale e tutte le comodità moderne. — Corso Massimo d'Azeglio e via Baretti, N. 45. c 10241

Da affittare o da vendere

casa di 10 membri con giardino. Via Governolo, 6. c 12208

Da affittare camera mobiliata piano 2°, balcone sul corso Valentino n. 34. 000

LOCALI per industria

vasti e chiarissimi, da affittare, piccola forza idraulica tosto elettrica vicino stazione ferroviaria presso Torino. Magnifica posizione amena, rinomatissima. Acqua a pozzo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 12970 M

CERCASI

pel 1.o aprile 1899

Alloggio di quattro camere e cucina al terzo piano (non più alto) con balcone verso strada o (condizione *sine qua non*) balcone o terrazzo indipendente verso corte.

Posizione centrale, prezzo non superiore alle L. 700. Capitolazione.

Offerte al N. G [illegible] presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13078

Pension des Palmes - Nervi

completamente rimessa a nuovo; posizione incantevole; camere splendide; cucina perfetta (chèque Chef de l'Hôtel Victoria Suisse). — A chi ne fa domanda viene spedita cartolina a colori indicante prezzi ed ubicazione. c 13107

VENDITA

Se desiderate far acquisti di **mobili**, e spendere poco recatevi al Magazzini di

Celestino Giuseppe

Via XX Settembre, 51, Torino.

Grande Stock residuo provviste dell'Esposizione. - Avviso agli sposi e forestieri. 9100

Cercasi subito

abile lavorante (uomo) genere *tailleur* per signora capace dirigere *atelier*. L. 120 mensili; e abile *jupeuse* dello stesso genere, L. 60 mensili. — Scrivere Cassetta 18322, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12203

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 12970 M

UOMINI

Preservativi in gomma e vescica di pesce ed articoli affini. — **Ultimo** listino speciale *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa*, contro francobollo. — Scrivere: **Stagnoni Franch**, Milano, Castellario 131. 1 51

Signorina

(nobile famiglia decaduta) media età, nascita francese, colta, diplomata, aspetto distinto, sposerebbe vedovo con figli, cui dedicarsi, agiato impiegato. Esclusi mediatori. — Scrivere A 20), posta, Milano. 13232 M

Capitale

di L. 10,000 cercasi da buona azienda. Interesse 10 0/0. — Scrivere B. O. M., piazza Vittorio Emanuele I, N. 13. 13009

Stufa americana

d'occasione in buon stato si acquisterebbe. — Scrivere signor Brunetti, via Botero, 15. c 13111

Grazie vivissime parole gentilmente affettuose. Ricorde incancellabile, indimenticabile! Sarò certa giovedì, 24 corrente, sera. c 13199 **Speranza.**

ESTRAZIONE DELLA LOTTERIA DELL'ESPOSIZIONE.

Numeri estratti il 21 novembre.

N. 69858 L. 125 — n. 69999 L. 125 — n. 57094 L. 125
n. 57115 L. 125 — n. 57211 L. 150 — n. 57264 L. 125
n. 57488 L. 2250 — n. 57884 L. 125 — n. 57885 L. 125
n. 57735 L. 150 — n. 57911 L. 250 — n. 57921 L. 150
n. 58070 L. 125 — n. 58103 L. 125 — n. 58200 L. 150
n. 58347 L. 125 — n. 58400 L. 125 — n. 58502 L. 125
n. 58701 L. 150 — n. 58737 L. 150 — n. 58951 L. 125
n. 59035 L. 125 — n. 59098 L. 175 — n. 59122 L. 125
n. 59220 L. 187 — n. 59251 L. 150 — n. 59498 L. 125
n. 59534 L. 125 — n. 59620 L. 250 — n. 59785 L. 150
n. 59861 L. 125 — n. 59900 L. 125 — n. 60055 L. 150
n. 60134 L. 125 — n. 60283 L. 150 — n. 60310 L. 150
n. 60167 L. 150 — n. 60254 L. 150 — n. 60611 L. 125
n. 60740 L. 250 — n. 60887 L. 125 — n. 61253 L. 125
n. 61086 L. 125 — n. 61174 L. 125 — n. 61348 L. 125
n. 61980 L. 175 — n. 61145 L. 250 — n. 61765 L. 150
n. 61910 L. 125 — n. 61730 L. 125 — n. 61847 L. 125
n. 61900 L. 125 — n. 62005 L. 150 — n. 62144 L. 125
n. 62267 L. 150 — n. 62354 L. 125.

N. 64184 L. 150 — n. 65599 L. 125 — n. 66573 L. 175
n. 63744 L. 125 — n. 63820 L. 125 — n. 64011 L. 125
n. 63972 L. 125 — n. 64127 L. 150 — n. 64342 L. 125
n. 64891 L. 125 — n. 65197 L. 175 — n. 65525 L. 125
n. 65677 L. 125 — n. 65711 L. 125 — n. 65812 L. 125
n. 65979 L. 125 — n. 66027 L. 125 — n. 66104 L. 125
n. 64227 L. 125 — n. 64253 L. 150 — n. 64191 L. 125
n. 64518 L. 125 — n. 64540 L. 150 — n. 64751 L. 125
n. 65874 L. 125 — n. 65900 L. 125 — n. 65975 L. 125
n. 65101 L. 150 — n. 65258 L. 125 — n. 65352 L. 150
n. 65007 L. 125 — n. 65030 L. 125 — n. 65068 L. 125
n. 65720 L. 125 — n. 65819 L. 125 — n. 65975 L. 150
n. 66651 L. 150 — n. 66161 L. 150 — n. 66201 L. 150
n. 66786 L. 150 — n. 66823 L. 150 — n. 66988 L. 125
n. 67249 L. 150 — n. 67367 L. 150 — n. 67400 L. 150
n. 67520 L. 125 — n. 67660 L. 125 — n. 67741 L. 150
n. 67870 L. 150 — n. 67955 L. 125 — n. 68027 L. 150
n. 68101 L. 150.

N. 68247 L. 125 — n. 68310 L. 150 — n. 68487 L. 5000
n. 68532 L. 125 — n. 68650 L. 175 — n. 68770 L. 150
n. 68847 L. 125 — n. 68951 L. 150 — n. 69042 L. 125
n. 69118 L. 125 — n. 69200 L. 150 — n. 69278 L. 125
n. 69384 L. 125 — n. 69570 L. 150 — n. 69670 L. 150
n. 69797 L. 125 — n. 69857 L. 150 — n. 69900 L. 150
n. 70041 L. 175 — n. 70162 L. 150 — n. 702 3 L. 250
n. 70387 L. 250 — n. 70450 L. 150 — n. 70557 L. 125
n. 70603 L. 125 — n. 70708 L. 125 — n. 70837 L. 150
n. 70910 L. 125 — n. 71079 L. 125 — n. 71120 L. 125
n. 71219 L. 150 — n. 71376 L. 125 — n. 71411 L. 200000
n. 71759 L. 150 — n. 71850 L. 150 — n. 71879 L. 125
n. 71925 L. 150 — n. 71935 L. 150 — n. 72387 L. 125
n. 72171 L. 125 — n. 72207 L. 125 — n. 72252 L. 125
n. 72401 L. 125 — n. 72570 L. 125 — n. 72655 L. 250
n. 72776 L. 125 — n. 72801 L. 150 — n. 72887 L. 150
n. 73029 L. 175 — n. 73107 L. 150 — n. 73203 L. 125
n. 73213 L. 125 — n. 73421 L. 150 — n. 73502 L. 150
n. 73867 L. 125 — n. 73959 L. 150 — n. 74021 L. 150
n. 74169 L. 125 — n. 74260 L. 125 — n. 74107 L. 150
n. 74275 L. 125 — n. 74279 L. 125 — n. 74719 L. 125
n. 74933 L. 125 — n. 74958 L. 250 — n. 75011 L. 125
n. 75305 L. 150 — n. 75430 L. 150.

N. 75670 L. 150 — n. 75767 L. 125 — n. 75836 L. 125
n. 75978 L. 150 — n. 76017 L. 125 — n. 76109 L. 150
n. 76287 L. 150 — n. 76305 L. 150 — n. 76400 L. 125
n. 76491 L. 125 — n. 76703 L. 125 — n. 76709 L. 125
n. 76846 L. 125 — n. 76877 L. 125 — n. 77004 L. 125
n. 77047 L. 125 — n. 77083 L. 125 — n. 77084 L. 125
n. 77303 L. 125 — n. 77363 L. 125 — n. 77401 L. 150
n. 77431 L. 125 — n. 77501 L. 125 — n. 77691 L. 125
n. 77696 L. 170 — n. 77701 L. 125 — n. 78255 L. 150
n. 78451 L. 125 — n. 78501 L. 150 — n. 78573 L. 500
n. 78747 L. 150 — n. 78773 L. 500 — n. 78941 L. 125
n. 79004 L. 125 — n. 79109 L. 125 — n. 79424 L. 250
n. 79541 L. 125 — n. 79547 L. 250 — n. 79720 L. 125
n. 79643 L. 125 — n. 79697 L. 125 — n. 80081 L. 125
n. 80202 L. 150 — n. 80203 L. 125 — n. 80302 L. 150
n. 80361 L. 125 — n. 80363 L. 150 — n. 80901 L. 125.

N. 81197 L. 125 — n. 81251 L. 125 — n. 81301 L. 125
n. 81499 L. 125 — n. 81501 L. 125 — n. 81601 L. 125
n. 81727 L. 150 — n. 81950 L. 150 — n. 81031 L. 150
n. 82107 L. 150 — n. 82186 L. 150 — n. 82242 L. 150
n. 82300 L. 125 — n. 82448 L. 125 — n. 82721 L. 150
n. 82693 L. 125 — n. 82707 L. 125 — n. 82983 L. 125
n. 83102 L. 150 — n. 83262 L. 150 — n. 83114 L. 150
n. 83277 L. 125 — n. 83286 L. 150 — n. 83472 L. 150
n. 83648 L. 125 — n. 83685 L. 150 — n. 83750 L. 500
n. 83855 L. 150 — n. 83869 L. 150 — n. 84070 L. 125
n. 84102 L. 125 — n. 84250 L. 150 — n. 84378 L. 150
n. 84238 L. 125 — n. 84581 L. 150 — n. 84850 L. 150
n. 85711 L. 150 — n. 84883 L. 150 — n. 85107 L. 125
n. 85702 L. 150 — n. 85110 L. 125 — n. 85251 L. 150
n. 85367 L. 150 — n. 85578 L. 150 — n. 85515 L. 150
n. 85995 L. 150 — n. 87706 L. 125 — n. 85656 L. 125
n. 86033 L. 150 — n. 86310 L. 150 — n. 86413 L. 125
n. 86324 L. 150 — n. 86330 L. 125 — n. 86100 L. 150
n. 86630 L. 150 — n. 86804 L. 125 — n. 86773 L. 150
n. 86930 L. 125.

N. 86955 L. 150 — n. 87010 L. 150 — n. 87191 L. 125
n. 87217 L. 150 — n. 87354 L. 125 — n. 87142 L. 150
n. 87538 L. 125 — n. 87612 L. 125 — n. 87715 L. 150
n. 87816 L. 125 — n. 87940 L. 125 — n. 88002 L. 125
n. 88165 L. 150 — n. 88301 L. 150 — n. 88471 L. 125
n. 88412 L. 125 — n. 88509 L. 125 — n. 88758 L. 150
n. 89710 L. 150 — n. 87805 L. 150 — n. 90000 L. 125
n. 90073 L. 150 — n. 87180 L. 125 — n. 88274 L. 150
n. 89309 L. 125 — n. 89351 L. 125 — n. 89561 L. 150
n. 89468 L. 150 — n. 89701 L. 150 — n. 89839 L. 150
n. 90048 L. 150 — n. 90001 L. 150 — n. 90191 L. 150
n. 90212 L. 150 — n. 90394 L. 150 — n. 91471 L. 150
n. 90514 L. 125 — n. 90548 L. 150 — n. 90729 L. 150
n. 90817 L. 150 — n. 90799 L. 125 — n. 91052 L. 150
n. 91104 L. 150 — n. 91236 L. 125 — n. 91835 L. 150
n. 91491 L. 125 — n. 91549 L. 150 — n. 91910 L. 150
n. 91711 L. 125 — n. 91941 L. 175 — n. 91014 L. 150
n. 92081 L. 125 — n. 92190 L. 150 — n. 92287 L. 150
n. 92390 L. 125 — n. 92407 L. 150 — n. 92502 L. 150
n. 92517 L. 150.

N. 92719 L. 150 — n. 92816 L. 150 — n. 92900 L. 150
n. 93049 L. 150 — n. 93100 L. 150 — n. 93210 L. 125
n. 93393 L. 125 — n. 93431 L. 150 — n. 93507 L. 150
n. 93685 L. 150 — n. 93715 L. 150 — n. 93870 L. 150
n. 93936 L. 125 — n. 93951 L. 125 — n. 91124 L. 150
n. 94455 L. 125 — n. 94810 L. 150 — n. 94889 L. 250
n. 95510 L. 150 — n. 95649 L. 125 — n. 91731 L. 125
n. 94937 L. 150 — n. 91929 L. 125 — n. 91935 L. 125
n. 95186 L. 150 — n. 95296 L. 125 — n. 95301 L. 150
n. 95438 L. 125 — n. 95503 L. 150 — n. 95641 L. 150
n. 95711 L. 125 — n. 95810 L. 175 — n. 95705 L. 150
n. 96079 L. 250 — n. 96107 L. 150 — n. 92250 L. 125
n. 96811 L. 125 — n. 96126 L. 150 — n. 96748 L. 125
n. 96995 L. 150 — n. 96726 L. 150 — n. 96855 L. 150
n. 96996 L. 150 — n. 97049 L. 150 — n. 97141 L. 125
n. 97277 L. 150 — n. 97295 L. 150 — n. 97430 L. 150
n. 97541 L. 125 — n. 97671 L. 150 — n. 97709 L. 150
n. 97835 L. 150 — n. 97932 L. 150 — n. 98015 L. 150
n. 98139 L. 125 — n. 98282 L. 150 — n. 98365 L. 150
n. 98474 L. 150.

N. 98502 L. 150 — n. 98775 L. 150 — n. 98